UMANITÀ NOVA

QUOTIDIANO ANARCHICO

ANNO II - Num. 144 — Mercoledì 28 settembre 1921

ABBONAMENTI:	Anno	Semestre	Trimestre
Italia e Colonie . . . . L.	50 —	25,50	13 —
Estero . . . . . Fr.	66 —	33,50	17 —

Un numero cent. 20 — Estero cent. 30 — (Conto corr. con la posta)

REDAZIONE: *Via della Guardiola, n. 41*
AMMINISTRAZIONE: *Casella Postale num. 474*
ROMA - 20 Telefono 73-65 20 - ROMA

Mentre in Puglia il proletariato — che non subisce preoccupazioni collaborazionistiche — insorge spontaneo e proclama lo sciopero di protesta contro la nuova aggressione dei sicari del fascismo, gli organi responsabili del partito più numeroso d'Italia non sanno trovar altro che invocazioni alla pace ed appelli all'intervento governativo.

I morti passano, ma non valgono a scuotere la vigliaccheria dei dirigenti.

Giuseppe Di Vagno assassinato

Il proletariato aspetta...

Il sangue, inutilmente sparso, continua a scorrere in ogni parte d'Italia.

Le vittime della prepotenza fascista e della complicità governativa non si contano più. E quel che è peggio la gente si abitua alla strage quotidiana e non si commuove più se non per qualche episodio, che fa più chiasso o per l'atrocità delle circostanze, o per la notorietà di qualcuno dei caduti.

E il caso era dell'assassinio del deputato socialista Giuseppe Di Vagno e bisognerebbe profittarne.

Poichè il Di Vagno era largamente conosciuto e stimato in quel di Bari e la sua uccisione riveste i caratteri più ripugnanti dell'agguato vigliacco, il proletariato barese si è messo immediatamente in isciopero, ed allo sciopero hanno aderito i ferrovieri della regione.

Ma a che servirà questa protesta, se resta limitata ad una città o ad una provincia?

Nel momento attuale, poichè non si sa, o non si può, o non si vuole opporre la forza materiale alla violenza omicida degli scherani fascisti, noi non vediamo altro mezzo efficace che uno sciopero generale nazionale ad oltranza di tutti i lavoratori, con la sola eccezione degli infermieri, dei formai con gli altri necessari per assicurare la confezione del pane, e degli addetti al servizio dell'acqua là dove l'acqua mancherebbe se mancasse il lavoro — eccezioni che ci sembrano necessarie perchè uno sciopero duraturo sia possibile.

Se lo sciopero avvenisse sopra larga scala e la vita economica ordinaria fosse interrotta e « l'ordine pubblico » si trovasse conseguentemente in pericolo, governo e borghesia, per paura di peggio, ritireranno subito al fascismo il loro appoggio pecuniario, militare e giudiziario ed il fascismo sparirebbe d'un tratto.

Poichè il proletariato non sa strappare le armi, economiche e militari, dalle mani del Governo, faccia almeno che quelle armi non sieno messe proditoriamente al servizio di una fazione. E per farlo non avrebbe poi bisogno di un grande eroismo; basterebbe un po' d'iniziativa ed un po' di volontà, basterebbe magari un po' d'inerzia, un po' di resistenza passiva.

Ma temiamo purtroppo che non si farà nulla e che lo sciopero del Barese resterà, perchè isolato, una inutile protesta.

Proletari che si erano organizzati per la resistenza e per la lotta, han finito col trovare nelle loro organizzazioni dei ceppi che impediscono loro ogni azione.

Quando essi sono indignati ed impazienti di agire, sono trattenuti, invitati ad aspettare le decisioni degli « organi competenti », ed a tenersi « pronti agli ordini ». E gli organi competenti, o per malavoglia e per paura delle responsabilità o per impossibilità di consultare i diversi gradi della gerarchia e prendere a tempo gli accordi necessari, lasciano passare il momento propizio, e gli ordini promessi non arrivano mai.

Già sono esuberanti i segni che ci fan temere che anche questa volta non si farà nulla.

Il Gruppo parlamentare socialista ha già respinto una proposta di sciopero dichiarando che la cosa non è di sua spettanza. Lo stesso *Comitato di difesa proletaria*, che noi crediamo animato da sincero desiderio di azione, costretto, per la sua posizione ufficiale, a consultare gli altri « organismi proletarii » e trovando dappertutto freddezza ed espedienti dilatori, è stato costretto a raccomandare ai propri aderenti di... tenersi pronti agli ordini.

Ebbene, noi diciamo ai proletari e raccomandiamo ai nostri amici di dire ai proletari: Non aspettate ordini, burlatevi della disciplina e delle decisioni dei Comitati direttivi, e quando l'indignazione vi commuove e vi spinge ad agire, agite senz'altro, come sapete, come potete, come volete.

Certo non è sicuro che una iniziativa generosa è sempre seguita. Potranno ancora averci degl'insuccessi, ma se nessuno incomincia il successo non verrà mai.

E a cominciare non saranno mai nè i deputati, nè i famosi, ed algunsàio comici, organi competenti.

Avanti gli uomini di buona volontà!

E. M.

L'internazionale degli sfruttatori contro la vita dei popoli

Nuove riduzioni di salari ai minatori

LONDRA, 26.

Sono annunciate nuove riduzioni di salario in sei distretti carboniferi. Nel Galles del Sud i proprietari vogliono ridurre i salari di 4 e 5 scellini.

Nella repubblica del trust

NEW YORK 26.

La General Eletric Comp. annuncia una riduzione di salario. I salari erano già stati diminuiti due settimane fa. Altre diminuzioni si attendono in tutto il territorio degli Stati Uniti.

In Czeco-Slovacchia

PRAGA, 26.

I minatori del distretto di Ostrau-Kartwiner si preparano energicamente alla lotta contro l'assalto padronale ai salari. L'assemblea dei minatori di Oderfurt ha votato un ordine del giorno in cui afferma la necessità di lottare con ogni mezzo. Gli operai delle fabbriche di mattoni hanno proclamato la loro solidarietà.

Nella Svizzera

BASILEA, 26.

Gli industriali chimici, che già qualche mese fa avevano abolito tutte le gratificazioni, vogliono imporre ora una riduzione del 20 per cento sui salari vigenti.

Più gravi ono le riduzioni minacciate agli operai edili, e cioè del 20 per cento circa ai muratori, del 30 per cento ai manovali e del 50 per cento ai selciatori.

In Francia

LILLA, 26.

La Camera sindacale padronale dell'industria metallurgica di Raubaix e di Turcoing ha avvertito gli operai scioperanti che essi subirebbero la stessa diminuzione di salario degli operai tessili coi quali hanno tutto causa comune.

Sciopero in Spagna e serrate in Austria

MADRID, 26

Gli operai edili hanno proclamato lo sciopero. Essi domandano un aumento del 15 per cento per i salari superiori alle 10 pesetas al giorno e del 30 per cento per i salari inferiori. Lo sciopero ha carattere puramente economico.

***

VIENNA, 26.

Sono state serrate le officine « Semperit », « Vienna-Stadlau » e « Traiskirchen » perchè gli operai rifiutano un aumento del salario orario da dodici a venti corone per ora. Si attende per oggi la serrata a tutta l'industria della gomma. Sembra che questa serrata sia l'inizio della grande offensiva padronale contro ulteriori aumenti di salario.

Lo sciopero dei ferrovieri viennesi strozzato dai socialdemocratici

TRIESTE, 26

(r). — Il *Lavoratore* comunista ha da Vienna:

Lo sciopero dei ferrovieri è cessato completamente. I socialdemocratici avevano chiamato le guardie operaie dai grandi stabilimenti che insieme alla polizia difendevano i crumiri. Così fu impossibile continuare nello sciopero ed anche i comunisti dovettero consigliare la ripresa del lavoro. La *Rote Fahne* oggi esorta i ferrovieri a non dimenticare mai questi metodi di Noske adoperati dai socialdemocratici contro gli scioperanti.

Ieri mattina erano convocati in comizio i ferrovieri scioperanti per deliberare in merito alla continuazione dello sciopero. L'*Arbeiter Zeitung* pubblicò due appelli del sindacato dei ferrovieri e della Direzione del Partito socialdemocratico ambedue richiamanti i ferrovieri alla necessità di riprendere il lavoro. Inoltre i fiduciari del Sindacato minacciarono di dimettersi in massa nel caso che fosse fatto continuare lo sciopero. Con questi mezzi si riuscì ad indurre i ferrovieri di tutte le stazioni, eccettuata quella della Meridionale e della Nord-Est a riprendere il lavoro. Mentre alla Meridionale aveva luogo un comizio di scioperanti arrivò la notizia della ripresa del lavoro nella stazione dell'Ovest. Allora i ferrovieri formarono un imponente corteo e marciarono verso di essa. Si venne ad una colluttazione con la polizia che difendeva la stazione.

Gli scioperanti insegnarono una grande dimostrazione contro la redazione dell'*Arbeiter Zeitung* per le infamie pubblicate da quel giornale sul conto dei ferrovieri.

Un attentato contro Pilsudski

LEOPOLI, 25.

Uno sconosciuto ha tirato tre colpi di rivoltella contro il capo dello Stato polacco, maresciallo Pilsudski, mentre si recava a teatro. Pilsudski è rimasto illeso.

E' stato ferito il conte Grabowski che accompagnava il maresciallo.

Il feritore è stato arrestato.

La serrata dello stabil. Ansaldo

GENOVA, 26.

In seguito allo sciopero bianco proclamato dalle maestranze dell'Ansaldo per protesta contro un ingiusto licenziamento di un operaio, la ditta, per rappresaglia, ha proceduto stamane alla serrata dello stabilimento, il quale è stato occupato militermente.

Tragiche giornate di delitti e di sangue

L'on. Di Vagno assassinato fascisticamente in Puglia

La massa lavoratrice si leva fremente di sdegno

L'aggressione

BARI, 26.

Il deputato socialista Di Vagno, di ritorno da Roma, erasi recato a Mola, cittadina a pochi chilometri da Bari, per inaugurare la bandiera del Circolo Socialista con un discorso in Piazza XX Settembre. La manifestazione non dette luogo ad incidenti di sorta.

Parecchi fascisti di Conversano — sicari veri al servizio delpin sordidi, ed opachi interessi », secondo la definizione stessa dei duce — premeditato il colpo che doveva soddisfare i loro istinti bestiali di selvaggi scatenati e le mire truci dei mandanti, che per l'opera del giovane e battagliero deputato socialista a favore dello sfruttatissimo proletariato agricolo di qui, gli avevano votato un odio mortale avevano seguito da presso l'on. Di Vagno, e quand'egli, terminata di parlare in compagnia di due amici attendava una vettura per far ritorno a Conversano, gli scaricarono alle spalle numerosissimi colpi di rivoltella, colpendolo gravemente al sacro e all'addome.

La vittima non ebbe il tempo che di fare pochi passi e si abbattè pesantemente al suolo.

I tragici assassini fatto il colpo, per sfuggire ad ogni inseguimento, tirarono altri rumorosi colpi di rivoltella, che ferirono due altre persone, e fecero scoppiare una grossa bomba.

La morte

Trasportato all'ospedale, l'on. Di Vagno fu operato dal prof. Tarosi che gli riscontrò lacerazioni multiple degli intestini e la perforazione della vescica dichiarandolo in pericolo di vita.

Noi poveretti, malgrado delle cure prodigategli con tutte le risorse della scienza, l'on. Di Vagno è morto essendosi sviluppato il processo rapido della peritonite. La notizia che ha deluso le ultime speranze, ha vivamente impressionato. Sul luogo sono sopraggiunti l'on. Vella e parecchi socialisti.

Non appena si è diffusa a Bari la tragica notizia, la città fu riassalita nel cordoglio. Alle varie sedi delle organizzazioni locali vennero esposte le bandiere rosse abbrunate. E' partita alla volta di Mola un'ambulanza del Comune per prendere il cadavere che sarà trasportato all'ospedale civico. I funerali avranno luogo domani alle 17 e riescirano imponentissimi.

Vi parteciperanno i rappresentanti delle organizzazioni socialiste di tutta la provincia.

L'on. di Vagno lascia, oltre la moglie e la madre, due sorelle.

L'identificazione degli uccisori

Non v'è alcun dubbio che gli autori del delitto siano fascisti. La polizia avrebbe frattanto proceduto all'arresto di due giovani fascisti di Conversano ritenendoli autori diretti del misfatto. I due arrestati sono tali Michele Ingravalle ed Angelo Bernasti, entrambi diciannovenni. Il resto degli aggressori sono latitanti, ma venne proceduto al fermo di altri 16 fascisti indiziati. E' stato accertato che l'aggressione era preparata da tempo.

Domenica infatti, dopo il tramonto, una squadra di fascisti, su due carrettelle, si recava da Conversano alla volta di Mola.

Chi era l'on. Di Vagno

L'ucciso di ieri era il più giovane dei deputati pugliesi. Era nato a Conversano nel 1889. Si laureò in legge a Napoli. Mente facondia e colta, egli si rivelò da oratore di grande efficacia. Fervente di propaganda socialista fra le masse pugliesi, attirandosi poco a poco, insieme ad una simpatia del popolo, l'avversione e l'odio dei locali agrari e dei loro maggiori, trasformati ora in fascisti.

La spontanea unanime protesta popolare

Non appena a cognizione dell'efferato assassinio, le organizzazioni proletarie politiche ed economiche hanno lanciato un vibrantissimo manifesto proclamando lo sciopero generale di protesta in tutta la terra di Bari.

L'astensione dal lavoro si è attuata con prontezza spontaneità e fra una calma impressionante

Tutti i servizi pubblici sono sospesi, l'elettricità e le tramvie sono ferme. La città è immersa nel lutto, il quale si protrarrà sino a funerali finiti. La salma verrà trasportata a Conversano per la tumulazione.

Hanno pubblicato e fatto affiggere manifesti di deplorazione e di protesta oltre alle organizzazioni operaie — la giunta comunale di Mola, la locale sezione del P. P., l'associazione combattenti.

Il colmo dell'impudenza e del cinismo: Anche il direttorio del fascio di Bari ha creduto di dover stigmatizzare e deplorare l'accaduto, con parole di simpatia per la vittima.

Lo sciopero si estende

(Nostro telegramma)

BARLETTA, 26.

In seguito all'assassinio dell'on. Di Vagno, le organizzazioni locali hanno oggi per le ore 18, dichiarato lo sciopero generale. V'infermerà sugli avvenimenti ulteriori.

Sciopero ferroviario esteso in Calabria

Mandano da Bari, 26:

Domani lo sciopero ferroviario, che per oggi è stato limitato a Bari, sarà esteso a tutto il compartimento, arrivando fino a Benevento, a Lecce e alle Calabrie.

La protesta del proletariato romano

Il Comitato di difesa proletaria pronto ad agire

Il Comitato di difesa proletaria comunica:

« Il Comitato di difesa proletaria, riunitosi d'urgenza in seguito agli eccidi di questi giorni e all'efferato assassinio dell'on. Di Vagno, riesaminati i limiti delle proprie facoltà, che sono rispettate alla pura difesa del proletariato ed anche perchè il Partito socialista non è rappresentato nel Comitato stesso;

delibera di sedere in permanenza in attesa dei deliberati che gli organismi responsabili saranno per prendere, affermando di essere pronto ad impartire le opportune disposizioni per quella qualsiasi forma di azione che si verrà attuare come protesta contro tutti gli attentati alla libertà delle istituzioni proletarie e alla vita umana;

e mentre non rinuncia alla lotta anche assente il Partito socialista, il Comitato di difesa proletaria invita tutti gli organismi economici e politici a deciderci a tenersi pronti agli ordini del Comitato.

Tale deliberazione il Comitato di difesa proletaria ha anche deciso di farla comunicare da apposita Commissione alla Direzione del partito socialista ».

Occorre, per la storia, si sappia che a questa adunanza del Comitato di difesa proletaria intervenne anche il socialista on. Misiorito. Il quale ebbe a riferire che adoperatosi in tutti i modi, sia presso il gruppo parlamentare socialista che presso la Direzione del partito, affinchè decidessero una azione di protesta di carattere generale quale l'orrendo misfatto fascista imponeva, dovette urtarsi contro la più assoluta avversione a decidere altra Protesta che non fosse quella... d'implorare provvedimenti dall'on. Bonomi.

Questo riferiamo perchè il popolo italiano impari a conoscere meglio i grandi nomini su cui grava il pondo e la responsabilità della situazione sua al, tutte ed avvenire.

Coreografia fascista finita tragicamente a Modena

La stupida provocazione fascista e la follia omicidiaria delle guardie regie - 5 morti e 20 feriti

MODENA, 26.

Modena è stata ieri teatro di un sanguinoso conflitto tra fascisti e guardie regie. Una coreografia fascista è finita tragicamente causa il contegno smargiassone e provocatore dei fascisti. Dalle prime informazioni che ho potuto raccogliere i fatti sarebbero così accaduti.

Ieri sera verso le ore 20. una forte colonna di fascisti — si dice un centinaio — al comando del deputato fascista Vicini ha scorrazzato le vie della città proclamando contro l'arterio sto di alcuni fascisti e domandandone la loro scarcerazione.

I fascisti emettevano grida ostili e fischi contro le guardie regie; sembra che la rottura — se mai provvisoria — di amorosi sensi tra mercenari e fascisti sia dovuta ad un incidente avvenuto ieri tra guardie regie e fascisti provenienti da Sassuolo.

Sta di fatto che la colonna fascista si recò a vociare contro la prefettura ove tentava di invadere l'interno del palazzo respinti però da un cordone di soldati. Fallito il tentativo di prendere d'assalto la prefettura la colonna fascista, emettendo grida ostili al prefetto, si portava in via Emilia, ove, innanzi al portone del collegio l'on. Vicini si pose ad arringare i fascisti. I due poliziotti, il commissario Cammeo e il vice commissario Iacomelli di servizio lì nei pressi si sono rifiutati di togliersi il cappello, giusta l'imposizione categorica dei fascisti: ad ascoltare l'oratore tutti dovevano stare scoperti!

Alcuni fascisti, notata... l'inadempienza del due poliziotti, furono loro addosso e li colpirono a colpi di bastone. Nel frattempo, d'un tratto, scoppiò il sollo colpo di rivoltella di « ignota » provenienza.

In un attimo, un plotone di guardie regie di servizio lì vicino, visti assaliti i due funzionari, imbracciarono il moschetto e fecero fuoco sui fascisti.

La folla fascista si sbandò terrorizzata; sul selciato giacevano rantolanti parecchie persone, fra le quali anche l'on. Vicini.

Quando furono recuperate, tre erano già morte; certo Sanlei di Vignola Umberto Carpigiani e certo Zulato; tutti fascisti.

Fra i feriti più gravi sono l'on. Vicini e il padre del Zulato.

Moltissimi sono i feriti.

Il plotone delle guardie regie che avevano sparato veniva subito, per ordine del prefetto, fatto entrare nella caserma di P. S. di via Madonnella e vi veniva rinchiuso in attesa di ulteriori ordini!!

Le guardie regie vennero sostituite da un plotone di carabinieri contro i quali si maggiori l'eccitazione delle guardie, le quali, prima di ritirarsi, spararono contro la benemerita ferendo due carabinieri.

All'ultim'ora si apprende che i morti sono cinque, tutti fascisti.

Sono certi: Sassi Aurelio, da Vignola, studente universitario a Modena; Carpigiani Umberto, di anni 18; tenente Galloni Giovanni, segretario del Fascio di Modena; Zulato Alfredo, di anni 18; Micheli Giovanni, da Bologna, domiciliato a Modena.

Sullo sparo del primo colpo di rivoltella vi chi lo attribuisca al poliziotto in capo Cammeo, il quale avrebbe sparato in aria per intimorire i suoi assalitori.

Comunque rimane ben chiara la stupida provocazione fascista, provocazione pagata assai cara.

Circola voce che altri tafferugli siano avvenuti nei pressi delle carceri dove i fascisti si erano recati per reclamare la liberazione dei fascisti arrestati.

La città in questo momento è calma e per le vie circolano le autobiade.

Dal tragico sanguinoso conflitto di ieri sera si possono trarre queste conclusioni: Le famose « squadre che le » colonne fasciste vengono messe in disordinata rotta quando, il messaggio contro il quale esse si scagliano, non è un esiglio gruppo di operai inermi, ma un plotone di uomini armati. Sarà rara e Modena possono insegnare qualcosa di utile agli operai.

Due morti e 10 feriti a Ortanova

« Il Paese » ha da Bari:

« Riceviamo notizia di altri gravissimi incidenti avvenuti a Ortanova, dove si contano due morti e dieci feriti, dei quali non si hanno ancora le generalità.

Abbiamo potuto sapere che l'on. Vella, che veniva con un treno da Foggia a Bari, giunto a Ortanova, veniva informato da un compagno che non era il caso di scendere in quella stazione perchè gli avrebbero fatto la festa. L'on. Vella, che non aveva alcuna intenzione di scendere a Ortanova ha continuato il suo viaggio. Non sappiamo per quali ragioni sia scoppiato il conflitto, sembra tra fascisti e comunisti o secondo altra tra socialisti e fascisti. Comunque Ortanova conta oggi le sue prime vittime ».

I fascisti aretini contro un ministro pipilare

AREZZO, 26.

Il ministro dell'agricoltura on. Mauri, del P. P. I., arrivato ieri per partecipare alle cerimonie dantesche, è stato fischiato da un gruppo di fascisti, mentre passava in vettura innanzi al caffè Costanzi. Questa volta — bisogna dirlo — i carabinieri non hanno preso le parti dei fascisti... Ma si trattava di un ministro di S. M.

Fascista ucciso o assassino?

PADOVA, 25.

Il commissario del Fasci di combattimento, Callegari, ieri sera verso le 18, mentre rincasava venne aggredito da alcuni sconosciuti che lo colpivano ripetutamente alla testa con delle bastonate. Trasportato all'ospedale il Callegari cessava di vivere.

Questa notizia la togliamo dal « Paese ».

×

Il « Tempo » dà invece questa opposta versione:

MONSELICE, 25 (sotto).

Verso le 18 di ieri in pl zza Vittorio Emanuele, per cause non ben precisati, il commissario interinale della locale sezione del fascio, tale Callegari, da Padova, studente della Scuola superiore di commercio di Venezia, colpiva con un colpo contundente il giovane Magri Ugo, squale di anni 20, ferendo gravemente. Trasportato all'ospedale il ferito cessava poco dopo di vivere.

Operai aggrediti da fascisti

SESTRI PONENTE, 25.

A Sestri Ponente ieri tre operai venivano senza alcuna provocazione aggrediti da un gruppo di fascisti. E uno di essi, certo Mariani, venne ferito alla testa da due tremende bastonate.

Il comunista Mariani è capo reparto alla cooperativa « Egualitaria ». I giornali annunciano che il commissario di P. S., venuto a conoscenza del fatto, spiccò mandato di cattura contro i fascisti autori dell'aggressione, alcuni dei quali si sono dati alla latitanza.

Legionari fiumani

che si costituiscono in gruppo sindacalista-repubblicano

MILANO, 26.

Presso la locale sezione repubblicana si sono adunati dei legionari fiumani e dei cittadini, i quali hanno costituito un gruppo repubblicano sindacalista.

Nell'adunanza fu votato il seguente ordine del giorno:

« Un gruppo di legionari fiumani e di cittadini, che approvano lo spirito e la lettera dello Statuto dannunziano della Reggenza del Carnaro, considerato che la Sezione di Milano della Federazione dei legionari fiumani ha varato il gruppo repubblicano sindacalista decisi a lottare nel popolo con il popolo, mirando alla costituzione della Reggenza del Carnaro come base dei futuri destini dell'Italia nuovissima ».

Come prima manifestazione il gruppo invio un telegramma di saluto e di solidarietà al Congresso dell'Unione Italiana del lavoro, ed ha votato questo ordine del giorno:

« Il gruppo repubblicano sindacalista dei legionari fiumani, nel momento della sua costituzione, invia un fraterno saluto a tutte le vittime politiche che popolano le galere d'Italia e dei nonno, ricordando in modo particolare Annunzio Filippi che, nella casa di pena di Porto Longone, attende la non lontana liberazione ».

Annunzio Filippi è un nostro compagno, fratello del povero Bruno; l'Annunzio fu condannato dai giurati milanesi nel processo di complotto fra giovani anarchici e lazzaroni per la Fiumana, che si concludeva con l'assoluzione di tutti gli accusati, meno il Filippi che fu condannato a due anni di carcere.

Lettere d'oltre Oceano

La terribile realtà dell'ora dopo l'ubbriacatura guerraiola

TRINIDAD COLORADO, 13

(*Sarateno*). — Quando gli Stati Uniti dichiararono la guerra alla Germania, fra questo popolo negoziante, si manifestò un fenomeno all'americana. Il delirio delle armi. Tutti sentivamo colà da Dalla... cui erano d'accordo di prendere le armi per difendere la democrazia. Però, sportunamente, pochissimi si arruolavano, tanto che il governo fu obbligato a ricorrere alla coscrizione obbligatoria pei celibi; e si videro allora i buoni patrioti correre in ispedizione per impalmare una donzella, la quale, anch'essa benedicova la guerra, causa dell'insperata fortuna matrimoniale. I minatori, e ben triste dovevo ricordare, furono fra i più accesi, tanto che inaudita era la ferocia di quel minuscolo, verso coloro che si permettevano la benchè minima discussione sulla bontà della guerra.

Tuttavi ricordano ancora i linciaggi, le umiliazioni, le costrizioni pratiche largamente da ministori verso dove stessi compagni, che non si sottraevano a baciar la bandiera.

Ora così sentano l'ubbriacatura presa. L'America, come l'Europa, si sa che è in piena crisi. La disoccupazione è spaventosa, e febbro che lavorano debbono accontentarsi di lavorare poche giornate per settimana ed aver il salario ridotto. I viveri anche quel momento i prezzi del periodo bellico e, si capisce che i primi ad accorgersene sono gli operai, al quali essi erano fatte tante promesse. I minatori si sono posti dunque in isciopero e le compagnie minacciano la chiusura delle miniere. A Mingo West Virginia, fra minatori e scioperanti si combatte nelle strade accanitamente. Si combatte e si minera! Samuel Gompers, il Giuda dei lavoratori converso placidamente col signor Presidente mentre gli sbirri all'ordine di Harding, si portano sul campo della lotta con truppa e con aereoplani, col cuore lì, al bombardamento dei campi di minatori. In una lotta si ebbero tra morti e feriti trecento e cinquanta corpi da raccogliere sul terreno!

Malcontento in grande stile nell'americana, come si vede!

All'Illinois ieri furono piazzati cannoni e mitragliatrici per impedire agli scioperanti di recarsi in città per tarvi una dimostrazione. Questi accanimenti e mitragliatrici per la democrazia son ora costretti a conoscerla da vicino ed assaggiarne... tutto l'amaro che è nel fondo di essa: i dirigenti del proletariato fingono di non capire ancora o fanno vista di non comprendere che i governi non sono che i comitati della borghesia.

Per un'azione nostra più proficua

III.

Movimento operaio e sindacalismo

La questione se l'anarchismo possa disinteressarsi del movimento operaio è di quelle che non si pongono neppure. A nessun movimento o partito oggi consentito di ignorare le lotte operaie. Tanto meno al movimento anarchico il quale se riveste anche delle forme filosofiche, morali, educative, ecc., ha però sempre come mira principale l'elevamento della classe più soggetta, vale a dire quella dei lavoratori, degli operai, in vista della loro emancipazione dal doppio giogo economico e politico. Il fatto medesimo che noi ci professiamo partigiani della rivoluzione sociale, ci porta a ricercare nella stessa massa operaia l'elemento necessario a realizzarla. Gli stessi filosofi individualisti (vedi lo Stirner) ne convengono essi pure.

Però quando oggi si dice *movimento* operaio, s'intende generalmente *organizzazione* operaia, vale a dire che, per necessità di cose ed a torto o a ragione, si ha in vista quella parte della massa operaia che, essendo organizzata ci appare più rappresentativa della massa stessa, perchè supposta di possedere una maggior coscienza della propria condizione e un maggior senso della solidarietà nella resistenza. Questi lavoratori aderiscono ad una lega o ad un sindacato, per suo tramite ad una camera del lavoro o federazione di mestiere e quindi ad un'unione o confederazione generale che riunisce tutti gli organizzati in un solo fascio nazionale. Ora, tale e quale oggi funziona questa organizzazione complicata, essa — sia per le sopravvivenze del vecchio carattere corporativista e mutualista, sia per lo spirito riformista ed accentratore dovuto al suo crescere — si muove in un'atmosfera burocratica, e talvolta autoritaria, che contraddice ed urta fatalmente le nostre concezione e la nostra sensibilità libertarie.

I movimenti e le manifestazioni cosiddetti di resistenza — gli stessi scioperi, boicottaggi, ecc. — assumono poi talvolta un carattere coercitivo che ripugna pure esso alla nostra mentalità anarchica.

L'obbligo, per esempio, imposto a tutti gli operai di due categorie (quelle che si ritengono le più evolute!) di appartenere all'organizzazione, pena il rinvio dallo stabilimento o dal cantiere e l'impossibilità di occuparsi altrove, si risolve spesso in un odioso ostracismo di operai contro dei loro propri fratelli di classe.

Imposta in tal modo con la forza e col ricatto, l'organizzazione si spoglia del suo carattere rivoluzionario e si riduce ad un antipatico e reazionario esclusivismo d'interessi.

Troppo lungo sarebbe l'enumerare tutti gl'inconvenienti che presentano, dal nostro unto di vista, i grandi organismi di resistenza operaia, il che non significa che il movimento operaio abbia perciò a cessare di esser un fatto reale ed importante col quale — come l'abbiamo già detto — noi dobbiamo contare, ed all'orientamento del quale — senza però confonderci in esso sino a smarrire la nostra fisonomia propria — noi dobbiamo seguitare a cooperare con assiduità; poichè solo così manterremo una base salda ed un terreno efficace allo sviluppo ulteriore della nostra azione rivoluzionaria.

Il tutto sta di conservare la debita misura in questa nostra partecipazione. E non vi è certamente nessuna contraddizione con le nostre concezioni anarchiche nell'attenuettere — come scrive un compagno che ha avuto la pazienza di leggere quanto scrissi in precedenza — che, nella lotta rivoluzionaria « il punto d'appoggio deve essere la massa, il quadro, il sindacato, la leva l'idea libertaria ed il metodo l'azione diretta ». E poichè egli aggiunge che « la strada che noi stiamo cercando egli l'ha trovata da tempo, ed è quella indicata dall'Unione Sindacale », riconosciamo senz'altro che l'Unione Sindacale si è resa meritoria di segnalati servigi alla causa rivoluzionaria in questi ultimi anni. Essa ha, durante la guerra, a fianco degli anarchici, mantenuta alta la bandiera dell'antimilitarismo e dell'antipatriottismo, e nell'agitazione rivoluzionaria dell'anno scorso ha fornito a questa i quadri di una organizzazione di minoranza giovine e battagliera.

Ma il suo carattere intransigente e combattivo essa non può mantenerlo che appunto rimanendo in minoranza ed all'opposizione e non deviando dalle sue direttive nettamente federaliste ed antiparlamentari. I suoi principi, il suo programma, la sua tattica — ci permettiamo di ricordarlo i nostri compagni dirigenti dell'U. S. I. — essa li ha in parte presi a prestito dal sindacalismo francese sua quale esso si manifestava sino ad una diecina di anni or sono. E cioè dopo che Pouget, Pelloutier, Tortelier ed altri anarchici ed anarchicheggianti, ebbero costituito quella Federazione delle Borse (o Camere del Lavoro) e realizzato in celebri congressi quell'unità nel movimento operaio che doveva poi assorbire l'attività di non pochi compagni nostri sotto la cui influenza si, precisò la tattica dell'azione diretta; boicottaggio, sabotaggio e sciopero generale rivoluzionario ed espropriatore;

Ma il fatto stesso di aver realizzato una sempre più potente unità, di essere riesciti ad imporre come principale organizzazione operaia nazionale quella da essi diretta, fu una delle cause della sopravvenuta decadenza del sindacalismo rivoluzionario in Francia. Una volta creata e saldamente organizzata la Federazione delle Borse del lavoro — opera dell'attività costante e dell'altaccazione del Pelloutier e più tardi del compagno Yvetot — la si spogliava poco per volta del suo carattere federalistico per addivenire alla sua fusione definitiva con la Unione delle federazioni industriali nazionali, costituendo con questa un unico organismo, accentrato e burocratico, e cioè l'attuale Confederazione generale del lavoro. Che fine abbia fatto quest'ultima, come essa si sia andata orientando pochi anni prima e durante e dopo la guerra, tutti lo sanno purtroppo.

Il suo spirito iniziale, l'orientamento idealistico e rivoluzionario, al quale non pochi fra i migliori anarchici dettero la loro più bella attività, sono stati frustrati e soffocati dalla potenza e dall'influenza stessa che si era andata attribuendo quell'organismo di classe.

Nè varranno certamente a ricondurlo sulla via rivoluzionaria della sua origine gli sforzi dei minoritari cosiddetti estremisti. Cambiatanno i dirigenti, e con essi cambierà forse pure la frasseologia ufficiale. Ma la funzione sua rimarrà sostanzialmente la medesima, e cioè poco diversa da quella della nostra Confederazione daragoniana. Aderiscano essi ad Amsterdam od a Mosca, parlino essi il linguaggio democratico o quello bolscevico, i grandi organismi operai nazionali non potranno mai funzionare da leva sinceramente rivoluzionaria. Tutt'al più potranno servire (come in vagheggia Mosca a fornire i quadri passivamente disciplinati e strettamente organizzati che dovrebbero facilitare la costituzione del Quarto Stato accentrato e dittatoriale.

Non per questo se ne dovrebbe dedurre che noi siamo ostili ai principio dell'unità operaia. Essa è necessaria e desiderabile; non per i nostri fini anarchici, ma per la chiarezza stessa della lotta operaia, della resistenza di ogni giorno contro il padronato, da una parte; per quella della propaganda rivoluzionaria dall'altra. E l'anarchico che si trova nella lega o nel sindacato (e fa bene a farne parte) può esercitarvi, all'infuori di ogni carica e responsabilità ufficiale, un'azione utile ed una propaganda efficace. Daltronde è evidente che lo spezzettamento del movimento operaio non può che nuocere alla nostra stessa azione.

Ma avendoci l'esperienza insegnato come dall'unità operaia per sè stessa non si debba aspettarci una più potente arma rivoluzionaria, e poichè esistono nei vari paesi delle minoranze sindacaliste autonome le quali intendono lottare sul terreno rivoluzionario — come appunto la nostra Unione Sindacale, come le federazioni libere di Germania e di Olanda e in un certo senso gli I. W. W. d'America, come i sindacalisti spagnuoli (che, sebbene si intitolino da qualche tempo Confederazione nazionale anzichè federazione regionale come si dicevano una volta, non credo abbiano sin qui versato nel centralismo e sono, per necessità di circostanze se non altro, rimasti sulle direttive dell'azione diretta) — gli anarchici non possono non mantenersi al fianco di queste minoranze; alla condizione però che esse non operino nella speranza di diventare maggioranza a loro volta; a patto che, ispirandosi alle idee libertarie, non cessino dal mantenersi ugualmente lontane dal centralismo, dal burocratismo e dal compromessi con i poteri costituiti.

Il prossimo congresso dell'Unione Sindacale Italiana ci dirà se è nello intendimento suo di seguire queste necessità direttive.

CARLO FRIGERIO.

Pubblicheremo domani un articolo di C. N. su « Gli anarchici ed il Congresso dell'U. S. I. ».

I "bluff" polizieschi

IMOLA, 26.

E' stato scarcerato Sportelli Luigi, portinaio della Camera del Lavoro e suo figlio Pensiero. I due Sportelli furono arrestati in occasione delle perquisizioni per la ricerca degli « arditi del popolo » e l'arresto fu motivato da due rivoltelle trovate loro in casa.

Nel regno di S. M. il selvaggio
Come sono trattati i nostri prigionieri

IMOLA, 26.

(c.). — Il *Sorgiamo* ha raccolto i seguenti particolari sui soprusi usati dall'«ordine» ai danni del nostro compagno Basei:

« Bassi fu ricoverato all'Ospedale Civile d'Imola poco dopo i fatti della birreria. Sulle condizioni disgraziatamente poco sappiamo. Verso le ore 3 della mattinata si presentò all'ospedale il tenente dei carabinieri (allora di stanza ad Imola) con militi, e malgrado che il chirurgo primario dell'ospedale si opponesse energicamente volle che il Bassi dall'ospedale fosse condotto in caserma. Il tenente giustificò quel suo atto (che resta sempre un arbitrio che rasenta il delitto) dicendo che temeva una spedizione fascista in ospedale.

« C'è di più. Ci consta che il chirurgo dell'ospedale telefonò in caserma al tenente il quale quale a sua volta lo assicurò che il Bassi sarebbe stato tratto come richiedeva il suo stato grave; branda, cura, ecc. Il tenente invitò anzi il chirurgo a voler recarsi all'indomani in caserma per constatare *de visu*.

« All'indomani infatti il chirurgo si recò in caserma ove però gli fu risposto che Bassi era stato già trasportato alle carceri di Bologna.

« A noi risulta invece che Bassi era in quel momento ancora in caserma in tristissime condizioni e ci restò cinque giorni e per di più senza aver ricevuto nessuna cura come avrebbe richiesto il suo stato.

« Ci domandiamo: Perchè Bassi venne strappato violentemente dall'ospedale senza il permesso dei medici?

« Perchè non si lasciò che il medico lo visitasse in caserma?

« Dalle autorità queste domande non saranno come al solito ascoltate. Ma noi avremo ancora dell'altro da dire, perchè a questo Bassi dovrebbe essere fuori in libertà. La stampa locale — non asservita ai greppiaioli — ne proceda nota.

« E se vuole, ne prenda nota anche l'illustre Procuratore del Re di Bologna: Noi denunziamo la barbarie commessa, dal prode tenente della arma benemerita ».

I metallurgici triestini per la difesa del "Lavoratore" comunista

TRIESTE, 26.

(r). — Ieri si sono riunite le C. I. degli stabilimenti metallurgici per discutere la linea di condotta da tenere di fronte all'ultimatum degli industriali. L'assemblea si è anche preoccupata sulla sorte del *Lavoratore* comunista, ed ha approvato all'unanimità il seguente o. d. g.:

« I fiduciari e le Commissioni interne della grande e piccola industria metallurgica, riunitì la sera del 23 settembre 1921 deliberano di dare una battaglia combattuta dal partito socialista contro il giornale della classe operaia in odio ai comunisti;

« si dichiarano pronti a qualsiasi azione intesa a difendere *Il Lavoratore* foglio di battaglia del proletariato comunista ».

L'amnistia in Jugoslavia?

BELGRADO, 26.

Nei circoli parlamentari si è informati che, in occasione della incoronazione di Alessandro, sarà concessa l'amnistia generale per i reati politici

Contro il governo

Appello a tutti gli onesti

Caro Errico,

Scrivo a te per avere l'ospitalità di *Umanità Nova*, non perchè il mio appello sia limitato agli anarchici, Ero invece è diretto a tutti i socialisti, a tutti gli operai, ai repubblicani, ai popolari, a tutti gli onesti.

Sono mesi dacchè il Italia si commettono assassinii atroci, incendi, devastazioni ed ogni specie di delitti premeditati, organizzati, compiuti sotto gli occhi e con la connivenza e complicità, talvolta palese, talvolta occulta, di prefetti, questori, carabinieri e guardie regie. Il Governo, che « risponde dell'ordine pubblico » gesuiticamente se ne lava le mani. La magistratura colpisce le vittime, salvando i colpevoli.

Credemmo sul principio che si trattasse di una folla passeggiere. Attendemmo la cosiddetta punizione. Ci illudemmo — ed anche ci fu chi si illuse — che il nuovo Ministero ponesse fine a questo regno della delinquenza.

Invece tutti i giorni noi apprendiamo di nuove gesta fasciste, di nuove uccisioni, di nuovi ferimenti, di nuove spedizioni punitive, di nuove devastazioni a sedi di Cooperative e di Camere del lavoro compiute per mandato di grossi proprietarii ed industriali, col dichiarato fine di terrorizzare contadini e operai e costringerli ad accettare riduzioni di salario e a rinunciare alle loro legittime aspirazioni.

E possibile tollerare più a lungo tutto ciò?

Se il Governo non può mantenere l'ordine, se ne vada. Se non vuole, e un Governo di assassini, che devono essere tradotti al più presto davanti un qualsiasi tribunale popolare, e mandati in galera insieme con tutti i funzionari, che, o complici, o ciechi, sfacciatamente si sottraggono ai doveri del loro ufficio.

Prendersela co' fascisti, reagire alle loro violenze, organizzare corpi di difesa, può essere una necessità del momento; ma ciò che importa sopratutto è ribellarsi contro un Governo, che, sul quello de' Borboni fu detto la negazione di Dio, è la negazione di Dio e degli uomini, è un governo di briganti gesuiti e mentitori.

E' tempo di farla finita, non di discutere sull'unitarismo, sul concentrazionismo, sul collaborazionismo e altre simili quisquilie. Unico dovrebbe essere l'ordine del giorno del Congresso socialista: « S'invitano tutti i deputati e sindaci e consiglieri a dimettersi, perchè non si discute in una Camera, dove sono i capi de' fascisti e con un Governo, che è il vile strumento di una banda di malfattori ».

Saverio Merlino.

Lavorio di poliziotti e di gallonati a Verona

VERONA, 26.

(*Anarkie*). — Anche per il compagno Marconcini è giunta la volta della visita poliziesca a domicilio.

Gli agenti visitatori dissero che gli dovevo detenere delle armi e bombe, un vero arsenale insomma, secondo le affermazioni di anonimi accusatori. Non occorre dire che la perquisizione riuscì infruttuosa!

Ma non volendo ritornare proprio a mani vuote gli agenti sequestrarono la corrispondenza e una copiosa serie di riviste, il tutto da sottoporsi all'esame oculato del signor questore.

S'accomodi pure, cavaliere.»

Un soldato dell'ottavo artiglieria da campagna fu punito con dieci giorni di prigione di rigore perchè portava al collo una cravatta nera anzichè la regolamentare cravatta bianca. Ma il comico fu il panico che apportò fra i gallonati quello « straccio nero », come essi spregiatamente lo definirono.

Il colonnello chiamò a rapporto tutta l'ufficialità per escogitare il mezzo migliore per salvare la patria e le istituzioni (nonchè le laute prebende e il comodo ozio) dall'incombente « ricolo anarchico.»

Avviso ai profughi

Il *Risveglio* di Ginevra pubblica questo trafiletto, che crediamo utile riprodurre in quanto viene a confermare la nostra opinione in proposito:

« Ora, una parola franca pei profughi.

Si è creata una specie di leggenda, per cui molti credono che basta procurarsi il denaro per giungere a Zurigo o a Ginevra, che una volta arrivati, si è salvi e godono larghezze di tutto. Sarà bene intenderci, perchè nessuno si faccia soverchie illusioni. In Svizzera non si può più vivere che nascosti e nell'impossibilità quasi di trovar lavoro.

Siamo convinti che a meno si tratti di compagni minorenni dell'eccezionale e di pene assai gravi, per cui è consigliabile lasciare la frontiera libera. Sarà bene intenderci, perchè nessuno si faccia soverchie illusioni. In Svizzera non si può più vivere che nascosti e nell'impossibilità quasi di trovar lavoro.

Siamo convinti che a meno si tratti di compagni minorenni dell'eccezionale e di pene assai gravi, per cui è consigliabile lasciare la frontiera libera. Sarà bene intenderci, perchè nessuno si faccia soverchie illusioni. In Svizzera non si può più vivere che nascosti e nell'impossibilità quasi di trovar lavoro.

Ai ferrovieri comunisti

Verso la crisi del S. F. I.?

Il tema è d'occasione e sembra dimentato per gli uomini di partito il pretto migliore per risolvere la crisi ge in questo momento « climaterico » grazia e dilania la classe lavoratrice.

Il guaio si è che il tarlo roditore, contagioso della scissura, pare debba ulstare anche la nostra Organizzazione che per essere stata sino ad ora programmata a tanta « unitura » si potrebbe dire essere l'unico organismo che sia saputo resistere alla rafica reazionaria, mantenendo solida ed integra la sua bella compagine.

Nel nostro Congresso, a parte le tendenziali affermazioni del manifesto programma comunista, che è pure riuscito una delle più belle manifestazioni di forza e di fede, si sono enunciate le prime avvisaglie, i primi sintomi di questo nell'atteggiamento ultioso, irascibile, intransigente del piccolo gruppo dei rappresentanti comunisti.

La inclemenza della maggioranza del Congresso nel non avergli assegnato nemmeno un posto fra i fiduciari scelti dal medesimo — trunne che lo scomunicato Del Magro — li ha resi furibondi sino al punto da arrivare a sostenere « l'iperbole » e cioè la conquista completa del S. F. I. attraverso una scalata in grande stile a tutte le cariche sociali.

Tale sistema che è già stato praticato nella costituzione dei Consigli Sezionali con esito tutt'altro che felice per i comunisti, continua ad essere sostenuto dai medesimi con moltiplicata lena al fine di ottenere tutte le rappresentanze compartimentali nel Consiglio generale.

A parte la passione politica ardente, rivace, che anima gli eterici comunisti, in piena buona fede delle loro convinzioni teoriche che loro inspira tanta forza ed abnegazione da sperare in qualche successo nella lotta tesi integgiata il diritto di sostenere a spada tratta le loro idee, i loro principi, quello però che riesce deplorevole, imperdonabile, è il metodo di lotta sleale e settario, da essi usato che serve nell'altro che ad affratellare, ad attirare proseliti alla loro causa: ma a dare una coloritura fosca al loro partito, allontanandoli sempre vieppiù da quell'unità proletaria cui si affermano assertori, propugnatori tenaci.

Non ho nessunissima intenzione di polemizzare ed a ragione mi industrio di usare un frasario che possibilmente non urti troppo la suscettibilità degli amici comunisti e questo perchè mi pare non sia il momento più opportuno; quando poi non vi è polemica che ripiega aatiosa, irragionevole od addirittura feroce.

Leggano i compagni, l'*Ordine Nuovo* di Torino ed altri giornali del genere se vogliono un esempio della bolla diffamatrice della frazione comunista di quella località, che per orrore argomenti validi a sostegno della candidatura Azzario è trascesa dalla calunnia volgare, alla insinuazione più stomachevole verso persone di rilievo a dominio dell'organizzazione alla quale qualcuno domani dovrà pure rendere conto; pur di fare la solita bella speculazione dicotomista di partito.

Si è parlato di ibrido connubio, di opinnovente idillo fra anarchici e socialisti e di altre frasi che solo il demagogismo retorico settario interessano, di chi ha la cervice vuota di senso più pronunciare.

Sappiano gli amici comunisti, che gli anarchici politicamente non hanno nessun compromesso col socialisti e se nel battere la loro strada rimestra che non conosce tralignamento fino al un certo punto si trovano insieme ai socialisti — come pure con i comunisti del resto — essi non disdegnano di accomunare il cammino che prima dovrà portare il proletariato alla comune meta; anche se ad un certo livello ognuno riprenderà la propria direzione.

La ragione? La cerchino i comunisti nella loro tattica che già in qualche sezione ha dato luogo a sintomi di disorientamento nella massa ferroviaria e che la mangior parte di essi per non avere un'adeguata educazione politica e per non sapere opporre programmi ai programmi, si lasciano dominare da un orgoglio incosciente, irragionevole, talvolta autoritario e violento che finisce per scavare colchi di odio irreformabile.

Se si è determinato dunque il blocco anticomunista lo è stato soltanto per una sola ed estrema necessità:

Salvare la compagine del nostro sindacato, minacciata dalla cecità colposa dell'intransigenza — non dei ferrovieri comunisti, che alcuni di essi, anzi hanno aperti gli occhi, — ma dell'*esecutivo comunista*.

I comunisti nel loro *manifesto-programma* incorrono in una grave inesattezza quando affermano che il Congresso negò l'adesione all'Internazionale dei Sindacati operai; per quanto subordinata venne unanimemente accettata ed anzi riuscì una grande manifestazione d'Internazionalità — applaudita nella sala del Teatro Verdi eseguirono entusiasticamente le note dell'Internazionale.

Giustificano con questo ed altri mezzi le ragioni della loro lotta, colla necessità di togliere l'organizzazione dalle mani di inetti e sorpassati mandarini che non danno nessuno affidamento, e che nessuna fattiva energia è stata mai prospettata allo scopo di salvare la classe ferroviaria dalla attuale incombente.

Meno male che si sono accorti della minaccia incombente; ma che malgrado la quale si ostinano di voler salvare gli interessi della classe col seminare zizzanie, col creare perturbazioni nei centri ove del Comunismo non è nemmeno mai stato lanciato il verbo, col gettare il discredito nell'organizzazione, la diffamazione negli uomini che hanno avuto il più grande di meriti, quello d'avere segnato una delle più grandi tappe nella storia della nostra organizzazione, e questo per delirio di tutti i nostri nemici grandi e piccoli, che spiano tutte le nostre lotte intestine per domandare all'infinito tutti i nostri problemi allo scopo e nella speranza di trovare il momento opportuno per non risolverli mai più, e sicuramente — come di fatti, ribadire con raddoppiata ferocia, ai nostri polsi le catene della schiavitù politica ed economica.

Persistando i Comunisti nel loro atteggiamento e nonostante di questo passo noi condurremo la nostra organizzazione verso una inevitabile crisi.

Se dei comunisti sinceri che sono veramente a cuore gli interessi dei ferrovieri ve ne sono ancora, meditino bene sul loro passi: pensino che le idee si coltivano coll'esempio educativo, colle buone relazioni, col rispetto reciproco fra gli uomini esponenti e militanti nei diversi partiti.

Guai agli uomini che si lasciassero trascinare dal loro orgoglio, dall'ambizione, dalla presunzione d'avere il monopolio dei cervelli, del coraggio, — che non sia temerarietà — del conoscimento della psicologia delle masse della capacità pratica di guidarle anche nei momenti difficili.

Sappiano infine gli amici comunisti che se si trovano fuori da quella condizione serena, sincera e costruttiva che è ormai una vecchia tradizione della nostra organizzazione, la colpa è tutta del loro *Esecutivo*, che pretendeva di mettere al posto dei più provati compagni che all'organizzazione e per il suo sviluppo diedero tutta la loro attività fin dalla giovinezza, sacrificando molto di loro, e che qualche cosa che faceva parte del loro patrimonio ideale.

Ravvedete e lavorino assiduamente i comunisti per il comune bene, perchè pongano libero da tutte le coste parassitarie accentratrici, di qualsiasi specie — ma il loro lavoro sarà tanto più proficuo se riusciranno di realizzarlo colla sforzo ponderato che può essere consentito dalla loro capacità intellettuale e numerica.

Noi anarchici saremo forse più vicini a loro nell'azione, quando questa uscendo dal concetto accentratore di chi manovra i fili per pura e perverso male speculazione politica, entrerà a far parte delle supreme necessità di tutta la classe lavoratrice.

TAMBURINI ERNESTO.

SPUNTI DI VITA MILANESE

Problemi provinciali: quello della disoccupazione a quello della casa - Discussioni fasciste - Delizie di questura - La scissura fra i legionari

MILANO, 26.

(c. l'c.) — La provincia di Milano è una delle più fortunate del bel Regno d'Italia. Innanzi tutto perchè è bene irrigata, terreno fertile, collinoso a nord, pianeggiante a sud; e poi perchè ogni problema politico ed economico che si presenta nella vita dei suoi abitatori trova subito schiere e schiere di dotti che lo studiano e che lo risolvono. Avete visto con la disoccupazione. E' bastato che il Bollettino municipale, pubblicasse le tecniche statistiche, perchè tutto il mondo degli economisti, degli organizzatori, dei sociologhi, dei pedanti milanesi urbani e suburbani si mettessero in moto per studiare, discutere, deliberare, lasciando poi i disoccupati alla loro disoccupazione. Perchè l'economia, la sociologia, la pedanteria, ecc. ecc., sono — quasi nella provincia milanese — delle buone palestre teoriche, delle ottime accademie di chiacchiere che dilettano assai i sapienti, che rendono celebri i mediocri, che ammazzano la noia dei buontemponi. Se poi la teoria non diventa pratica allora tanto peggio pei disoccupati. I sapienti hanno dettata la formula: Per combattere la disoccupazione bisogna dar lavoro ai disoccupati... Ma il problema conservò il suo « stato quo ». Perciò lo si mise in quarantena. Ora la quarantena è finita ed il problema torna fuori. Ha incominciato il « Corriere » a pubblicare la statistica dei locali occorrenti per tutta la felice provincia milanese: trentaquattro! I soliti personaggi autorevoli, armati di tanta statistica, sono andati dal Prefetto a pistire. Il Prefetto ridendo probabilmente: « Faremo, diremo... Diamine! Vi pare?». I personaggi autorevoli torneranno lieti dal convegno e comunicheranno ai giornali la buona novella: « La fame di case è placata, il Prefetto Lusignoli ha detto che farà e che dirà!». Intanto i senza tetto aspettano perchè la pazienza e la sitirelleria sono le uniche virtù guadagnate facendo la guerra.

Il proletariato milanese, poi, in fatto di gazienza e citrulleria, fa la barba a quello di tutto il mondo!

***

A Milano — del resto — non vi sono soltanto i problemi dell'economia sociale da risolvere; ma vi è anche quello del fascismo. Ed anche su quello si discute perchè il fascismo milanese s'è specializzato nelle discussioni.

Ieri sera, per esempio, tutti i ricostruttori dell'Italia distrutta che abitano a Milano si sono riuniti in assemblea per decidere se il centro fascista deve stare a Milano piuttosto che traslocare a Roma, se il fascismo deve diventare partito piuttosto che rimanere manada, se la Commissione Esecutiva dei Fasci milanesi ha fatto bene o male a permettere i funerali del comunista Gadda ucciso da rivoltellate reazionarie.

(Sunto dio! Che volevano fare i quattrocento o poco più fascisti milanesi, contro i centoventimila proletari che accompagnarono il feretro del Gadda?).

L'assemblea fu movimentata assai, quasi come un'assemblea socialista alla vigilia del Congresso. Si disse molte belle cose che mongoliroro i milanesi (oh, spirito di campanile!) e che avvilirono i romani.

« Milano è la vita della nazione, è il centro morale, intellettuale, economico d'Italia, mentre Roma è la città della corruzione politica, ecc. ecc. ». (Bella capitale!).

Infine si trovarono quasi tutti d'accordo nel deliberare nulla; un semplice passaggio all'ordine del giorno per le questione dei funerali di Gadda, in omaggio al detto che acqua passata non macina più!

***

E poi? E poi vi è ancora dell'altro nella vita milanese. Vi è la questura (ci è sempre tra i piedi!) che si diletta a risolvere le vertenze operaie. Ecco un esempio: A Milano gli operai cioccolattai della ditta Benatti vennero chiamati alla sezione della questura di Porta Garibaldi con tanto di biglietto firmato e timbrato dalla questura stessa.

Lo scopo della chiamata è evidente: minacciare gli operai ed intimorirli per non risolvere la vertenza all'amichevole non tenendo in considerazione che le ditte Benatti è italianissima.

Ma non basta.

Nugoli di questurini circondano la fabbrica Benatti e arrestano a caso passanti che essi presumono siano operai scioperanti.

I « crumiri » all'uscita della fabbrica sono accompagnati alle loro case da agenti in borghese.

Naturalmente gli organizzatori strillano, o dicono che la questura, in questo faccende, non deve entrarci.

Buoni — — — ! I proletari hanno i polizielli che si meritano... E Gasti è il poliziotto modello per una città democratico-sociale come quella di Milano. Egli permette tutte le manifestazioni socialiste e proibisce quelle comuniste, sindacaliste ed anarchiche... Dove volete trovare un questore più intelligente di costui? E' proprio degno della città che ha Turati quale rappresentante al Parlamento, e Benni quale segretario della Camera del lavoro!

***

Si credeva che dopo il voto dell'altro giorno — voto che ammetteva la compatibilità fra legionari e fascisti — la questione barbosa assai si fosse definitivamente risolta. Ma ancora quotidianamente le colonne del « Popolo d'Italia » ospitano lettere di legionari che vogliono chiarire e mettere i puntini sugli i.

L'altra sera, poi, alla sede del Circolo repubblicano Carlo Cattaneo si riunirono una cinquantina di legionari disordenti, i quali, dopo la solita discussione, deliberarono di costituire un gruppo di legionari repubblicani sindacalisti (che roba lunga!) allo scopo di lottare « nel popolo e per il popolo ».

In ogni modo è interessante il manifesto di essi lanciato:

« Contro tutti gli sfruttatori, tutti i mercanti, tutti i truffatori che hanno fatto della patria monopolio per i loro soli interessi, che hanno fatto del tricolore un comodo riparo per le loro cassaforti, che barzullo ogni giorno della vita hanno tradito la guerra rivoluzionaria e hanno tentato di imbastardire l'impresa ribelle di Fiume; contro il governo del poste e del re, contro tutti i responsabili del passato, contro le mummie, contro i cadaveri, contro i castrati, che spadroneggiano nel nostro paese; noi vogliamo difendere gli interessi del popolo che amiamo perchè amiamo noi stessi, difendere l'Italia che amiamo perchè amiamo il popolo, difendere l'interesse dell'Ermo fondamento primo dell'Umanità; affinchè l'Italia rinnovata occupi nel mondo rinnovato il posto che le spetta; affinchè nell'associazione delle libere patrie gli individui induriti dal lavoro vivano la vita bella; affinchè nella luce di un lontano futuro sia consacrata la divinità della idea di giustizia e di libertà ».

Il contenuto di questo manifesto venne approvato ad unanimità da tutti gli intervenuti, i quali inviarono anche un saluto a tutte le vittime politiche rinchiuse nelle carceri d'Italia.

A far parte del gruppo sono ammessi anche i non legionari che accettano i principi annunciati nello statuto della Reggenza del Carnaro.

Venimmo informati che qualche nostro giovane compagno si è entusiasmato per l'iniziativa di questi giovani seguaci di d'Annunzio, i quali, dobbiamo riconoscere, sono i migliori elementi, i più combattivi dei legionari milanesi ed anche quelli più in buona fede.

Dobbiamo però far notare a questi nostri compagni che se fra la repubblica tendenziale di Mussolini e quella dei sindacati di d'Annunzio corre un abisso, fra i principi della Reggenza del Carnaro e quelli anarchici corre un abisso ancora più profondo. Gli anarchici sono per la libertà integrale e cioè completa, economicamente, politicamente, spiritualmente; l'anarchico non accetta autorità alcuna, ammette la libera associazione senza capi che comandino, ammette anche la federazione, ma senza governo centrale, senza dispotismo imperiale o governativo. Questa condizione libertaria non è ammessa nello statuto della Reggenza del Carnaro. Perciò i nostri compagni, prima di eccedere nell'entusiasmo, riflettano. Ciò non vuol dire che non si debba considerare questi legionari dissidenti alla stregua dei nostri nemici. Anzi, per essi che sono giovani di fede, meritano pure tutte le nostre simpatie. Ma non accediamoci ad essi perchè il nostro anarchismo va oltre.

L'Internazionale dei furfanti

(Da *Les Hommes du Jour*).

— E... viva l'Internazionale...

Filippo Corridoni profanato?

MILANO, 27.

(c. l'c.). A Milano venne costituito il Comitato ufficiale per le onoranze a Filippo Corridoni. Ecco, in proposito, quanto comunicano i giornali:

« Il Comitato promotore per le onoranze a Filippo Corridoni e ai suoi compagni caduti, si è così costituito: Presidente, on. De Capitani; segretario, tenente Giuseppe Valera; tesoriere, comm. L. Somasca; membri: Ing. comm. E. Cardani, cav. U. Jallonghi, comm. Speri Marcora, comm. L. Marazza, ing. comm. G. Matto, avv. E. Lelio di Friolo, prof. Eliseo Porro e ing. comm. C. Vanzetti.

Hanno accettato di far parte del Comitato d'onore, dal quale è presidente il ministro della guerra, gli on. Belotti, Venino, il gen. Diaz ed altre personalità. La onoranza si svolgerà nei il 23 ottobre in Milano e il 4 novembre in Roma con la partecipazione alla cerimonia del Fante ignoto ».

I congressisti dell'Unione del Lavoro che in questi giorni sono stati a Roma, hanno inviato una fiera protesta contro questo Comitato.

De-Capitani, Eliseo Porro, Somasca e tutti gli altri componenti il Comitato stesso i quali — non solo altro che dei forcaioli della peggiore specie, dei nemici aperti e dichiarati della classe lavoratrice. Ancora! Fra i molti nomi dei componenti il Comitato non c'è neanche quello di un proletario... E' una vergognal Perciò il Congresso esprime tutto il suo sdegno « contro il tentativo di profanazione del nome e dell'idea di Filippo Corridoni, perchè Corridoni è e deve essere onorato soltanto dai lavoratori ».

I Congressisti dell'Unione del Lavoro forse hanno ragione, ma noi (noi che abbiamo conosciuto Corridoni sindacalista e che con lui abbiamo combattuto le magnifiche battaglie del lavoro) sosteniamo che Corridoni si è coraggiato da se stesso quando passò armi e bagagli dall'altra riva a predicare la bella guerra proletaria, e a combattere poi. Egli fu caduto per difendere gli interessi dei padroni ed è perciò logico che i padroni oggi gli rocano degli onori. Qualcuno ha contestato che i padroni nell'interesse degli operai, venne ingiuriato, impigionato, condannato. Ed allora eravamo noi ad onorarlo. Oggi, invece, nelle onoranze borghesi, il proletariato è assente. Perchè la guerra, la bella guerra liberatrice e più di essa quello dopo guerra dimostrano come la commedia del 1915 non sia stata che un turpe inganno. Corridoni ha cominciato colla bandiera da sè stesso, oggi, i forcaioli lo oltraggiano ancor più. Che triste fine!

Il fascismo in provincia di Siena

Sue confessioni

Escandescenze dunque

SIENA, 20.

(*Artorige*) — Un amico di Chiusdino mi ha narrato come avvenne la inaugurazione del gagliardetto fascista. E siccome il fatto, tra l'altro, dimostra la decadenza del fascismo bono l'autorità politica nella provincia di Siena, lo narro.

Già da alcuni giorni — mi disse l'amico — si sapeva in paese della manifestazione del gagliardetto, e perciò quando verso mezzogiorno giunsero circa cinquanta fascisti da Siena in due camions, quasi tutti, donne, bimbi e uomini, avevano evacuato il paese. I fascisti appena giunti, e scesi dai camions, si posero sopra alle giacche la cinghia a trascolla, per dare ai passabili ingiurie delle loro rivoltelle, le quali, con l'indifferenza dei rr. cc., finirono di terrorizzare il paese.

Più tardi ebbe luogo il corteo e il comizio. Il primo non era lungo nove metri, composto di soli fascisti. Nel secondo, invece del segretario del Fascio di Siena, parlò un prete, certo Don Cinelli di Pentolina, il quale si professò fascista e sfogò il suo odio personale contro i socialisti di Chiusdino, parlando di bomboni, pagnali, di forca, di galera, nel santo nome d'Italia, e... di Gesù Cristo.

L'altra sera, ebbe luogo a Siena un pubblico comizio fascista in Piazza dell'Indipendenza, l'oratore fu un certo prof. Fanciulli di Firenze, il quale oltre le solite contumelie verso i socialisti, comunisti, ed anarchici, ed oltre le solite menzogne contro la Russia, ebbe la sincerità di confessare che di fronte al risveglio bolscevico è necessario *fare una unione* tra fascisti, guardie *regie e rr. carabinieri*.

Noi effettivamente credevamo che questa unione esistesse già e con il consenso dello Stato monarchico italiano; ma del momento che il prof. Fanciulli la invoca, vuol dire che c'è bisogno di consolidarla.

L'aiuto dei borghesi alla Russia

Un caso tipico di bassezza morale!

PARMA, 27.

(N. da P.). — La maggioranza del blocco clericale del nostro Consiglio comunale ha dato prova, nell'adunanza di venerdì scorso, della sua meniafità vile e meschina.

Alla proposta fatta dai consiglieri della minoranza di stanziare un fondo di lire diecimila pro affamati della Russia, quei signori borghesi hanno rispinto che bastava il semplice gesto dell'offerta e perciò furono stanziate solo lire diecimila.

In compenso furono assegnate lire diecimila per la costruzione di un campo sportivo per il Parma Foot-ball Club.

Così, per un spirito reazionario di malcolata avversione al rivoluzionario russi, si offrono solo lire diecimila a quegli affamati — che potranno però rallegrarsi del bel gesto — e se ne danno diecimila ad una società sportiva perchè vada ad usurpare fruttimente del campi che dovrebbero essere lavorati per produrre il necessario per vivere.

Additiamo agli uomini coscienti l'atto indegno del Comune di Parma, primo forse fra quelli d'Italia che ha dimostrato di sacrificare agli interessi dello sport, la questione — non politica, ma umanitaria — di centinaia di migliaia di affamati.

Attraverso la stampa

Nel 2. numero de « Arditi del Popolo » organo di difesa proletaria, che si stampa a Roma, questo vigoroso articolo che ha per titolo: « I nemici dicotta ».

« Non li conosciamo ancora essi sono conosciuti da tutti; essi sono, oggi, i soli nemici d'Italia.

Se l'Austria del vecchio imperatore, aveva dovuto scegliere tra i suoi più feroci armesi di polizia, tra le sue più sozze anime di sbirraggi, gli uomini adatti a compiere le schiere di carnefici per l'Italia e contro gli italiani, non sarebbe riuscita mai — come difatti non riuscì — a mettere insieme cancrene più ributtanti, vigliacchi più empi, assassini più sanguinari incoscienti e feroci, di quanto, invece, nel fascismo, ha saputo unire il governo di sua Maestà Vittorio Emanuele III, il governo dell'ex redattore dell'Avanti!», Sua Eccellenza Bonomi.

In questa ripresa offensiva del Fascismo, noi vediamo la conferma di quanto, abbiamo sempre pensato e pensiamo.

Deve esistere in Italia un qualunque ben organizzato ufficio d'ambasciata straniera, che stimolando e sostizzando l'incoscienza criminale dei governanti del nostro disgraziatissimo paese, consple, « in corpore vili » tutti gli esperimenti necessari al raggiungimento dei fini più oscuri. Ed è manifesto che l'Italia deve continuare la sua funzione centenaria di serva, ed oggi di «stupida» serva...

Noi non troviamo altra spiegazione possibile per chiarire l'origine e l'attuazione di certi fatti, come quelli che si vanno svolgendo in Italia da qualche tempo.

Soltanto i nemici più neri della nazione potrebbero concepire la mostruosità di questa opera antiumana, anti italiana e barbarica.

Noi, e più sacro in Italia, il pensiero come le arti; il lavoro come la politica; gli uomini come le cose; le tradizioni, le idee.

Tutto deve cadere, tutto deve essere profanato, tutto vilipeso ed insozzato dalla proditoria e brigantesca gesta fascista.

Un vanto aveva l'Italia nel mondo civile: un vanto glorioso ed immortale: quello di essere la patria del Diritto e della Libertà!

E l'Italia, che ha gettato per prima l'allarme per le punizioni corporali, e per l'abolizione della pena di morte: apostoli Beccaria e Romagnosi.

E l'Italia — come dice Victor Hugo — ha lanciato al mondo, nell'immortale poema dantesco, il grido più formidabile contro la ferocia divina.

Adesso — dopo i fasigli sanguinari del fascismo sabaudo — questa gloria è spenta.

Il governo della monarchia borghese, per difendere il danaro — intriso di sangue — conquistato col mercato politico, a traverso mille barattiere della patria e di un continuo tradimento con lo straniero; il governo monarchico della borghesia, non paro di essere creato un sistema di fornicazione con lo sbirraglio proletario, che nelle micidiali viscere della terra, nei campi arsi dal sole, sul mare infido, nelle corsie degli ospedali, nei distretti dell'arte e negli atenei ardati della scienza da tutto se stesso alla propria terra — dopo aver fatto — aggiungiamo — la vita per farla rispettare nel mondo — il proletariato italiano è posto al bando ed una accozzaglia di degenerati, può impunemente, e con la palese complicità dell'autorità regia, distruggere i suoi organismi, vilipendere le sue libertà politiche, manomettere le sue conquiste economiche, perseguitare, incendiare, assassinare.

E si ha la spudoratezza di parlare di eroismo, di coraggio fascista!

Di grazia, in quale trattato di logica, di filosofia, di morale, avete e scuti, trovato che l'aggressione di cento contro uno, di armati contro inermi, di impunisti contro perseguitati, sia da chiamarsi eroismo, coraggio?

Voi sapete invece il coraggio generoso e sorezzante delle folle; voi non potete avere dimenticato i mille episodi di vivo, di sublime eroismo del popolo.

E' di ieri la divina gesta d'un popolano di Roma — il nemico di ieri, fratricidicida Pietro Ciancioni — che per vendicare le percosse vilissime inflitte alla vecchia madre, affronto, da solo, nella via più centrale di Roma, su di un carro, come un gladiatore antico, e senza armi, con una sola clava di legno, tutto un corteo fascista.

E' storia di ieri. Questo figlio del popolo affrontò i revolvertori con il coraggio più magnanimo che si può immaginare.

Era solo ed aveva un semplice bastone; era solo contro un corteo, ed è — ed ciò — lo crivellarono di revolverate.

Quali sono i suoi figli o Italia?

Dando agli indugiti

Il proletariato — e hanno detti Arditi del Popolo — saprà ad ogni costo spezzare questo terribile assassino della borghesia reità.

Gli Arditi del Popolo si ricordano che l'Italia ha potuto raggiungere la sua indipendenza attraverso mille sacrifici, attraverso stelle e nulle martiri.

Gli Arditi del Popolo ricordano che i loro padri, pur di raggiungere la indipendenza della patria, si rifugiarono nelle grotte, prepararono ed attuarono colpi di mano, raggiunsero insorabilmente ora la vendetta, e furono responsabili della propria schiavitù.

In quella epoca, ritulsero i nomi di Pieri, Orsini, Oberdan, Ciro Menotti, Barsanti, Pianciane ed altri.

Gli Arditi del Popolo ricordano ancora altre gesta ed altri nomi di giganteri che seppero in seguito difendere altri loro ideali col sacrificio della vita e della libertà.

Ricordano e si apprestano alla riscossa immancabile.

Non si uccide un'idea: non si può uccidere la libertà di tutto un popolo.

Lo pensi bene chi deve: « al primo » cittadino d'Italia all'ultimo esecutore della legge.

Gli Arditi del Popolo se non potranno misurarsi in campo aperto contro il nemico, perchè più aggrerrito e perchè difeso ed aiutato dalle autorità politiche e militari, apporteranno il proprio fronte di battaglia, e così in ogni paese, in ogni città, colpiranno, dovranno colpire — sia viva carne — i responsabili dei delitti fascisti: i governanti grandi e piccoli della nazione.

Il tiranno della responsabilità governativa deve cessare!

Sino a che non sarà scomparsa dall'Italia ogni violazione della libertà e non sarà rispettato il diritto di tutti i cittadini, gli Arditi del Popolo avanzano e con ogni mezzo, combatteranno una grande battaglia per la libertà.

Sarà il modo migliore di servire il proprio paese «in pace», dopo averlo servito in guerra.

L'Ardito del Popolo.

Rettifica sugli incidenti di Sestri

Riguardo ad una notizia pubblicata su *Umanità Nova* in data 19 u. s., da noi presa da altro giornale, in cui si parlava di un'aggressione tentata dai fascisti ai signori Armando Borghi, *Vir* ci scrive da Sestri rettificando che non *ci fu aggressione da parte fascista nè prima nè dopo* il Comizio *dell'U. S. I.*; e non ci fu aggressione perchè, spiega *Vir*, i fascisti, *formanti un numero ben superiore a quello dei gruppo in cui trovavasi Borghi all'atto della partenza in tram da Sestri a Genova, v'erano di insequirlo dando certamente cazzotti* (sic) *e qualche bellicose contro i nostri compagni intervenuti al Convegno, ma non esercitarono alcuna aggressione nè azione affronto perchè non fu loro possibile.*

E dunque provato soltanto, continua *Vir*, la volontà di quale è bene dire ch'egli è stato uno dei partecipanti sindacalisti alla stipulazione del famoso patto di pace fascista, *ma stupendo* gli *intenti fascisti a molestare la persona di Borghi e compagni, ma ciò non possiamo fare il processo alle intenzioni per quello che non è avvenuto.*

Inoltre *Vir* tiene a far sapere che al Convegno in parola, *durante* venne pubblicato in quella notizia, *l'on. Faggi non ha assistito e non poteva assistere perchè trovavasi a Piacenza.*

Vir però non ci dice, ma forse lo pensa, che se l'on. Faggi fosse stato presente a Sestri, l'on. Faggi che fu uno dei più caldi sostenitori della pacificazione di Sestri, i fascisti non avrebbero certamente avuto neppure quella parvenza di intenzionalmente aggressivo. Atteggiamento per il quale *Vir* non vuole si faccia il processo alle intenzioni per quanto non è avvenuto, ma che poteva avvenire se ai fascisti fosse stato possibile di agire...

Pro Sacco e Vanzetti

Una grande manifestazione a Milano

MILANO, 26.

Si sono riuniti i rappresentanti della organizzazioni politiche e sindacali allo scopo di organizzare una grande manifestazione di protesta « pro Sacco e Vanzetti », che si darà in piazza Duomo, 2 ottobre, nel salone della Camera del Lavoro.

***

Da Girgenti qual Comitato di Difesa Sociale ci fa sapere per telegrafo ch'esso Comitato manda la propria solidarietà a Sacco e Vanzetti vilmente colpiti da infame legge americana ».

Noi non dubitiamo dei sentimenti di solidarietà del Comitato di D. P. di Girgenti per i nostri due compagni. Ma dubitiamo però che con simi atti tali voti platonici si possa riuscire a salvarli.

NOTE CATANESI

Ribassi effettivi

CATANIA 26.

(*G. C.*) — Un certo sig. Guglielmo che esercita il mestiere di strutture ti ha ricevuto da un pezzo fa appalto i lavori di sterrazzamento della Stazione di Passomartino (Catania), siccome il prefato signore non è di Catania, ha subappaltato per un prezzo irrisorio ad un certo Lovarci. Questi, dopo parecchi mesi visto che non poteva più tirare avanti in considerazione che non poteva più menare per il naso gli operai che avanzavano parecchie settimane di lavoro non pagato, pensò di abbandonarli al loro destino.

Di tanta benevolenza non sono rimasti contenti gli operai, i quali (poveri ingenui), sono ricorsi alla autorità per avere soddisfazione, ma quella se ne sono lavate le mani. Finalmente, dopo tre settimane che gli operai verri cristi vanno di qua e di là, per trovare un padreterno che li assista, il sig. Guglielmo s'intenerisce e vuol pagarli; ma con del 50 per cento di ribasso! E l'onduta del ribasso che falcidia il E l'onduta del ribasso che falcidia il

Sciopero

I lavoranti di letti in ferro sono in sciopero da due settimane, per opporre l'integrazione del prezzo sul cottimo, qualora due mesi fa, prezzo che i signori industriali diminuirono del 15 per cento col pretesto che tutto ribassava e la merce lavevano tutta nei magazzini. In questa vertenza un esito soddisfacente per gli operai è molto dubbio, dato che non mancano i crumiri, che lavorano sotto la protezione dei moschetti delle guardie regie.

Pro Russia

Domenica scorsa la pallisportiva postelegrafonica al giardino Bellini e i giovani comunisti al teatro Massimo Bellini, durante la conferenza di Treves, hanno raccolto circa 500 lire per la martoriata Russia.

Avviso a chi ci scrive!

Parecchi fra i nostri corrispondenti hanno ripreso l'abitudine d'indirizzare « personalmente » al direttore, al gerente, ed a qualcuno dei redattori i loro scritti, comunicati, ecc., contribuendo così, nella migliore ipotesi, a ritardare la pubblicazione di quanto ci mandano.

Raccomandiamo ancora una volta di indirizzare tutto quanto non abbia carattere assolutamente riservato e personale, alla Redazione del giornale (se si tratta di roba da pubblicare), ed alla Amministrazione (se si tratta di valori, ordinazioni, ecc.)

CORRIERE TORINESE

L'Azienda elettrica municipale ai disoccupati - Un nuovo stabilimento che si chiude - L'on. Buozzi urlato dai metallurgici

TORINO, 26.

(*Amaryllis*) — In risposta ad una lettera della Lega inquilini nella quale si chiedeva di soprassedere al provvedimento di tagliare i fili della luce elettrica agli operai disoccupati, la Direzione dell'Azienda Elettrica Municipale scrive:

Spett. Lega inquilini,

« In risposta alla lettera 2 corr. pregiomi comunicare a codesta Spett. Lega che l'illmo sig. Sindaco di Torino, cui per competenza è stata sottoposta la richiesta di cui tratta la lettera stessa, mi ha segnalato che non è possibile aderirvi perchè non ammissibile il principio che un'azienda industriale possa cedere gratuitamente i suoi prodotti qualunque possa essere il motivo della richiesta.

Con perfetta osservanza.

Il Presidente. »

In seguito a ciò il gruppo consiliare comunista ha presentato al sindaco di Torino interpellanza.

E' sperabile che i lavoratori disoccupati non si illuderanno sul valore di questa interpellanza.

La risposta a questo provvedimento, che sarà senza dubbio applicato, la devono dar loro.

***

Tutta la maestranza delle Ferriere Piemontesi — circa 1300 operai — è stata licenziata e da lunedì il cantiere terrà chiusi i suoi battenti! Le ragioni di questa «serrata» secondo l'ing. Fornaca sono le seguenti:

« La Direzione della Fiat molti mesi fa, sono, aveva ordinato in Germania una grande quantità di materiale che avrebbe appunto dovuto servire alla costruzione del cantiere. Ottanta vagoni carichi di questo materiale si trovano ora alla frontiera tedesca.

« Ma le nuove tariffe doganali hanno fatto sì che la Ditta non possa assolutamente fare entrare questo materiale in Italia. All'epoca in cui era stata fatta l'ordinazione si erano preventivate 1.000.000 lire di dogana; attualmente la dogana, da sola, verrebbe a costare oltre venti milioni di lire.

In tali condizioni — poichè tutte le pratiche fatte al Ministero, direttamente o per mezzo del Prefetto di Torino, non hanno avuto alcun risultato — la Ditta a costretta a interrompere i lavori di costruzione e a tentare di vivendere in Germania il materiale che avrebbe dovuto servire per tali lavori ».

In conclusione la Fiat non vuole riconoscere e non vuol pagare le pazze e favolose tariffe di dogana imposte dal Governo Italiano.

Ha riconosciuto però le pazze e favolose spese fatte dal Governo italiano per la guerra europea e di questo riconoscimento ne sanno qualche cosa le casse forte della Fiat.

Chi le deve pagare le spese di guerra? Gli industriali, no, perchè chiudono, piuttosto odi pagarle, i propri stabilimenti buttando gli operai sul lastrico.

Le pagano sempre i proletari!

Erano stati convocati al Parco Michelotti tutti i metallurgici torinesi, per sentire i dirigenti nazionali e locali dell'organizzazione, riferire « sulla rottura del concordato nazionale, sulla riduzione dei salari e sulla attuale disoccupazione ».

Il numero degli intervenuti che già non era stragrande, diminuì della metà e più ancora, quando incominciarono le solite cagnare tra comunisti e socialisti.

Il comizio fu aperto da Ferrero segretario della Sezione metallurgica, il quale illustrò la situazione locale degli operai metallurgici e insistette sulla necessità di una intensa ed energica agitazione nazionale in favore delle vittime politiche.

Salì poi sulla improvvisata tribuna l'on. Buozzi e vi rimase più di una mezz'ora senza riuscire a pronunziare una frase perchè la sua presenza aveva scatenato, come sempre, un putiferio di urla, di fischi, di «abbasso», una lancio reciproco di invettive e di pugilati fra i gruppi di socialisti e comunisti.

Solo quando Roveda, segretario della C. d. L. intervenne e fece appello alla temperanza ed alla urbanità della massa l'on. Buozzi potè parlare.

Egli si limitò, molto in breve, ad annunziare che gli industriali intendono ribassare le paghe agli automobilisti del 30 per cento e che il Comitato Centrale della *Fiom* aveva chiesto una proroga all'applicazione del provvedimento.

Parlò poi a lungo Roveda, per la C. d. L. il quale fece rilevare il pericolo dell'isolamento dell'operai, della contrattazione individuale, a cui vogliono giungere gl'industriali che cercano di svalutarizzare l'organizzazione. Rimpiangeva agli operai di essersi troppo allontanati dall'organizzazione e di avere così molto spesso abboccato all'amo teso con arte dagli industriali.

Il comunista Oberti che lo seguì, si lagnò perchè nessuna proposta fattiva era stata fatta alla massa. Vuole che si parli e si faccia qualche cosa di serio non solo per gli operai che sono ancora nelle officine, ma anche per la grande massa di disoccupati che è troppo trascurata.

Rimproverò al C. C. della *Fiom* di essere il maggior responsabile della cieca reazione che infuriò dopo settembre e di non aver fatto poi nulla per le vittime politiche.

Parlò ancora, e per ultimo Ferrero il quale, riferendosi alla cagnara di poco prima, fra comunisti e socialisti disse che era ora di finirla con inutili e grosse parole: si dicessero meno parole, ma si facessero una buona volta dei fatti.

« Non basta venire a fischiare nei comizi i riformisti, votare le mozioni rivoluzionarie e poi andare a lavorare accettando ultimate le condizioni che padroni vi fanno individualmente. *Meno parole e più fatti!* »

Dopo di ciò il comizio si sciolse senza altri incidenti.

Inutile dire che tutt'attorno l'apparato di forze era stragrande.

Le indagini sul delitto di Blevio

MILANO, 28.

(*c. Ter*). Il *Popolo d'Italia* l'altro giorno ha voluto ancora fare la voce grossa contro il corrispondente milanese d'*Umanità Nova* reo d'aver informato i lettori del giornale stesso di un fattarello di cronaca. Naturalmente il corrispondente in questione, che è sicuro di sè, non se la prende troppo calda e lascia dire.

I giornali d'oggi intanto decano la seguente notizia:

« Quando narrammo degli arresti fatti nottetempo a Greco dai commissari Rizzo e Coppola per il delitto di Blevio, dicemmo che l'operazione lunga e laboriosa non era stata del tutto proficua come i due funzionari s'attendevano, giacchè i due individui maggiormente indiziati avevano preso il largo e non era stato possibile trovarli. Ora di quei tre arresti fatti in quella notte uno solo è mantenuto, quello di Giulio Pastore, presidente del circolo « Progresso » di Greco, che è ancora nelle carceri di Como a disposizione di quella autorità; mentre jeri è stato rilasciato libero Arturo Cambiaghi, arrestato in via Primo Maggio. Il Cambiaghi era stato sottoposto in questi giorni ad interrogatori per controllare alcune circostanze emerse dalle indagini, e in base alle quali le operazioni potranno prendere un più largo sviluppo. Il Cambiaghi, liberato giovedì, è giunto l'altra sera a casa, ove il suo arrivo non è riuscito inatteso, poichè fin da domenica, ai famigliari che erano ansiosi per trovarlo, l'autorità di Como aveva lasciato comprendere imminente la sua liberazione.

Intanto le indagini continuano. Sono stati fatti in questi giorni altri tre fermi di persone per sottoporle ad interrogatori, dai quali sono emersi nuovi particolari interessanti per il corso delle indagini ».

Si tratta forse d'un altro pallone che si sgonfia?

Ugo Fortunati nelle carceri di Castelfranco Veneto

REGGIO EMILIA, 26.

Veniamo informati che il compagno Ugo Fortunati, qui detenuto per i fatti di Cavriago, venne improvvisamente trasferito a Castelfranco Veneto.

Il Fortunati è ancora sotto giudizio e quindi il suo allontanamento è un altro arbitrio compiuto a danno del nostro compagno. Da informazioni ci risulta che il pretesto del suo trasloco è dovuto al fatto che un mese fa vi fu nelle locali carceri un principio di ammutinamento per protestare contro il vitto ed il nuovo capo guardia.

Lavoratori!

Abbonatevi a "Umanità Nova"

Sciopero allo Ceretti e Tanfani

MILANO, 26.

Gli operai della Ceretti e Tanfani hanno voluto arrecare un nuovo dispiacere ai padroncini Confederali.

In seguito al licenziamento di una quindicina di operai, queste maestranze, dopo aver trattato direttamente con la ditta a mezzo della propria C. I., per vedere se pacificamente si fosse trovato il modo di risolvere la vertenza, risultate inutili tutte le proposte operaie tendenti a diminuire le ore di lavoro, senza domandare nessun onere alla ditta stessa, in sfruttò al recise rifiuto industriale, e stato proclamato lo sciopero.

Gli scioperanti hanno votato un ordine del giorno per la lotta ad altranza.

Nel mondo ferroviario

BRESCIA, 26.

Il personale di manovra della stazione di Brescia riunito in assemblea per udire la relazione del proprio rappresentante di categoria Siena; mentre approva incondizionatamente l'operato della Commissione, ecc.; stigmatizza l'indegna opera di uomini, i quali, spingendo trincerandosi dietro giustificazioni poco decorose e morali danneggiarono l'interesse dei manovratori e della organizzazione.

Ad unanimità riconferma la propria fiducia al Sindacato Ferrovieri italiani.

Comunicati

TORINO — Gli anarchici ed i simpatizzanti di Vanchiglia, Borgo del Fumo e Barriera di Milano, sono invitati per la sera del 29 corr., mercoledì, alle ore 20, nel Circolo comunista, gentilmente concesso « Oltre Po », via Casalborgone, 7.

Si discuterà: costituzione definitiva del gruppo il « 29 luglio »; convegno regionale piemontese; stampa (diffusione di « Umanità Nova »); agitazione pro Sacco e Vanzetti; propaganda, ecc.

Rispondano presente.

GENOVA — **Ai compagni** — Parecchi compagni ci scrivono chiedendoci l'indirizzo del nostro avvocato, Ecole: Prof. Ezio Bartalini, Salita S. Matteo, 13-16.

SAVONA — Il Gruppo Anarchico di Savona porta a conoscenza degli interessati che, gli appunti mossi al compagno Poli Serafino sono privi di ogni fondamento, venne improvvisamente trasferito a Castelfranco Veneto.

Il Fortunati è ancora sotto giudizio e quindi il suo allontanamento è un altro arbitrio compiuto a danno del nostro compagno. Da informazioni ci risulta che il pretesto del suo trasloco è dovuto al fatto che un mese fa vi fu nelle locali carceri un principio di ammutinamento per protestare contro il vitto ed il nuovo capo guardia.

SAVONA — **Gruppo Anarchico.** — Mercoledì 28 corr., ore 8.30, assemblea, del Gruppo nel solito locale.

Nessuno manchi, dovendosi discutere questioni importanti.

SELVA MALVEZZI, 24. — **L'Unione Anarchica Mellenstiana**, rende noto che per tutto ciò che riguarda lo scambio delle comunicazioni, non si deve più inviare al compagno Rapparini Giuseppe, avendo egli stesso declinato l'incarico, ma al compagno Fattori Giulio, Selva Malvezzi (Bologna).

Un grande Comizio

Pro Sacco e Vanzetti

Nella piazza Campani in quartiere S. Lorenzo, si è tenuto ieri sera un imponente comizio pro Sacco e Vanzetti. Il comizio doveva avere carattere privato, ma data l'enorme affluenza del pubblico si pensò di doverlo tenere in piazza.

Alla presenza di parecchie migliaia di persone Tenerelli aprì il comizio e subito dopo diede la parola al compagno Ferrari. Dopo di lui parlarono Trojia per la Camera Sindacale, Marsigli per gli anarchici, Schiavello per il Partito comunista, Letizia per la Lega proletaria fra mutilati, Stagnetti per l'Unione Anarchica Italiana ed infine Polano per il Comitato esecutivo del Partito comunista.

Dai vari oratori è stato espresso il pieno convincimento che soltanto attraverso una azione di massa si potrà indurre il Governo degli Stati Uniti a lasciar liberi due innocenti vittime di una feroce condanna voluta dal capitalismo americano.

Rossi, dell'Unione Anarchica, nel chiudere il comizio, ricorda che per questa sera, martedì, a piazza S. Cosimato si terrà un altro comizio e perciò invita tutti i presenti a parteciparvi.

Durante il comizio è stata ricordata l'ultima vittima del fascismo delinquente: l'on. Giuseppe Di Vagno.

L'appello del Comitato

Il Comitato romano pro Sacco e Vanzetti ha diffuso a tutti gli organismi nazionali politici e sindacali, il seguente appello:

« *Compagni!*

Due nostri compagni, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti ,condannati dai giudici americani alla pena della sedia elettrica, saranno giustiziati il prossimo novembre se tutto il proletariato d'Italia non insorgerà ad impedirlo, valendosi della sua forza possenta.

Il Comitato romano ha già iniziato un'opera efficace tendente a scuotere l'opinione pubblica ed a smuovere le autorità politiche dalla loro delittuosa acquiescenza. Ma l'azione del Comitato romano è troppo circoscritta perchè possa sortire gli effetti desiderati, perciò rivolgiamo caldo appello alla Confederazione Generale del Lavoro, all'Unione Sindacale Italiana, al Sindacato Ferrovieri, alla Federazione della Gente di Mare ,al Comitato Sindacale Comunista, al Partito Socialista Italiano, al Partito repubblicano, all'Unione anarchica italiana, al Gruppo parlamentare comunista, perchè vogliano intervenire a difesa dei due compagni minacciati di morte, iniziando nelle piazze e in Parlamento un'azione energica e risoluta.

Il tempo stringe! La borghesia americana che tenta altre volte di spezzare l'azione di propaganda che i rivoluzionari italiani vanno svolgendo a favore del proletariato residente negli Stati Uniti, deve comprendere che è vano sperare di potere impunemente assassinare Sacco e Vanzetti, anche se gli han preparato processo e finito con la condanna per omicidio. Il proletariato d'Italia deve far sentire ai trustiei di oltre oceano che simili trucchi disonorano soltanto coloro che li inventano, mentre servono, d'altra parte, a mettere in luce tutto l'odio del capitalismo contro i lavoratori e l'innocenza dei colpiti.

Il Comitato romano propone che tutti gli organismi suaccennati indicano una grande riunione per stabilire concordemente l'azione da svolgere. Attendiamo una cenno di adesione.

Vi salutiamo al grido di: *Viva Sacco e Vanzetti!* »

Il comizio di stasera a S. Cosimato

Stasera, alle ore 18, in Piazza S. Cosimato, si terrà un altro comizio pro Sacco e Vanzetti. Operai di tutte le categorie, cittadini di tutte le redi politiche accorrete numerosi se volete che l'assassinio non si compia.

Nella Federazione del Libro

Domattina mattina, nei locali della Federazione del libro, si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa « Casa dei Tipografi ». Il presidente Zama Oreste ha dato minuzioso conto delle lunghe pratiche svolte con l'Ufficio comunale dei Beni patrimoniali per avere in affitto, con promessa di vendita — se e in quanto divenga diritto — in seguito alla approvazione della variante al piano regolatore per il quartiere Rinascimento — l'area di proprietà comunale sita in Via Grotta Pinta, 37.

Il Consiglio ha autorizzato il presidente a firmare il relativo contratto — che importa una forte spesa mensile — in considerazione che senza di ciò non si può procedere alle ulteriori pratiche per lo svincolo dell'area con l'affidamento del Piano regolatore al Ministero dei lavori pubblici. Per il sollecito disbrigo di esse si spera nella cortese cooperazione dei funzionari preposti ai competenti uffici.

Il Consiglio, suo malgrado, ha dovuto far convergere tutta la sua attenzione su quella area di piazza Grotta Pinta, sia perchè non ha trovato altre aree centrali, sia perchè non uno degli stabili che gli furono offerti in vendita fosse tale da non fosse dovuto tenere in giusto conto gli altissimi prezzi richiesti a tutti gli impreditenti derivanti dai decreti sulle aree fabbricabili fra giudicato dai tecnici adatto ad essere trasformato a degna sede della Federazione del libro.

Nel prossimo ottobre, intanto, saranno trasmessi alla Commissione tecnica alcuni progetti per lo studio e la scelta di quello che verrà proposto all'assemblea degli aderenti per la costruzione.

GRUPPO ANARCHICO « IL PENSIERO »

Mercoledì 28 corr., alle ore 20 precise, riunione degli aderenti alla Casa del Popolo (saletta del Sindacato metallurgici).

Si fa caldo invito di non mancare; la assiduità alle riunioni è condizione di vita di ogni organizzazione.

Spunti di Cronaca

Ti conosco mascherina

I negozianti fornai danno alla stampa il seguente comunicato:

L'Associazione dei negozianti fornai di Roma, riunita in assemblea nella propria sede;

considerato che ogni ulteriore tentativo per giungere ad un accordo con le autorità annonarie circa i mezzi atti dare la parola a riuscito vano nonostante il cortese intervento di S. E. l'on. Teso, a cui la classe ricorse nell'apprezza di uno pacifica soluzione;

poichè ad essa non rimane altra via che la serrata o la diminuzione delle mercedi operaie come ha consigliato l'assessore dell'Annona;

a dimostrare alla cittadinanza che pur con il sacrificio più grave la classe intende di non far mancare il pane,

delibera:

di denunciare in ogni sua parte il concordato attualmente in vigore con gli operai dal 28 settembre 1921;

di ridurre le mercedi operaie di lire 2 per ogni quintale di farina panizzata onde almeno in parte poter attenuare il danno grave che ora essa è stato imposto dalla caparbia incapacità delle autorità annonarie, sicura che la classe operaia, che più di ogni altro conosce le reali condizioni dell'industria panaria non rifiuti di contribuire anche con il proprio sacrificio ad evitare alla città di Roma i deplorevoli inconvenienti d'una altrimenti inevitabile sospensione della produzione del pane.

Fra i giornali che si lamentano per un pane migliore, l'Ufficio annonario che impone un calmiere, che i padroni fornai non vogliono attuare minacciando, nientepodimeno, la serrata dei forni... Chi ci va di mezzo è l'operaio panettiere al quale vogliono diminuire il salario.

Minaccia subdola che tende a togliere la castagna dal fuoco con la zampa del gatto; e il gatto, nel caso in questione, sarebbe la Lega operai panattieri, la quale, secondo quei messeri, dovrebbe salire le scale del Campidoglio e quelle della Prefettura, per far desistere le autorità dalla applicazione del calmiere.

Chi scrive, conosce bene certe losche manovre per aver dato, in un primo tempo, la sua modesta assistenza, agli operai panattieri nell'ultimo sciopero. Egli dovette abbandonare, nauseato, la lotta delle risaiole, dopo tanti alla sfacciata proposta fatta da quei signori, quella, cioè, di procedere di comune accordo con la organizzazione padronale per chiedere al Comune l'aumento del prezzo del pane e spartire il provento fra gli operai e gli industriali.

Questa volta è proprio buon gioco per la poca capacità con cui fu imposta la lotta, la quale, non riscuotera neppure la simpatia della opinione pubblica e anzichè gli industriali la asserragliarono la organizzazione con la minaccia di distruggere loro l'Ufficio di collocamento e stroncare il funzionamento della Lega nei rapporti dell'assunzione della mano d'opera.

Ammaestrati, però, gli operai, da quel doloroso episodio, non si faranno prendere nella rete e questa volta impostando la lotta sul terreno classista avranno la simpatia di tutti i lavoratori di Roma, e sventeranno le manovre, poco pulite, dei signori industriali, i quali, se vogliono prendere la castagna da tre la brace, dovranno pur bruciarsi le mani.

C. C.

Gruppo Comun. Anarchico

Martiri di Chicago

L'altra sera ebbe luogo la riunione dei componenti il gruppo, la quale, per la l'importanza della discussione dell'ordine del giorno riuscì oltremodo interessante.

Comunicazioni. — Vennero ammessi nuovi soci, e si comunicò lo scopo raggiunto nella forza libertarie tanto più nel campo giovanile.

Si prese tale della costituzione del gruppo anarchico Aristide Coccarella a Tivoli. Si aprì con L. 25 una sottoscrizione pro *Umanità Nova* a nome del gruppo, raccomandando a tutti i suoi sostenere con ogni mezzo il nostro battagliero quotidiano, unico baluardo di difesa del movimento anarchico italiano.

Rapporti del gruppo con la Federazione. — Nell'ora che volge vista l'avversione sistematica di altri partiti ai fronte unico, e del tradimento sfacciato nel movimento rivoluzionario, è il nostro dovere di stringersi sempre più intorno alla Federazione, dando forza ad essa per svilupparе una intesa propaganda creando così nuovi elementi e costituendo così nuovi gruppi, e di frequentare la nuova sede della Federazione alla Casa del popolo per meglio intendersi e conoscersi.

Pro Sacco e Vanzetti. — Animata e fu la discussione per la agitazione pro Sacco e Vanzetti. I convenuti furono concordi di mantenere sempre più vivo l'agitazione per strappare alla borghesia repubblicana altre due vittime, rei di essere due propagandisti anarchici.

Infine si è stabilito di tenere la sera del 13 ottobre, ricorrenza dell'11 anniversario dell'assassinio di Francisco Ferrer, una conferenza sul tema « Da Francisco Ferrer a Sacco e Vanzetti » e di pubblicare un manifestino acciocchè il proletariato romano sia più a conoscenza del fatto prepotente che furono condannati alla sedia elettrica i nostri compagni.

Stante l'ora tarda si rimandò ad una prossima riunione il proseguimento della discussione.

ANGELO DIOTALLEVI, gerente resp.

SOC. ANONIMA POLIGRAFICA ITAL.
Uffici del Visorio, N. 41

MOVIMENTO OPERAIO

CAMERA DEL LAVORO CONFEDERALE

COMMISSIONE DIRETTIVA

Questa sera alle ore 19.30 riunione della Commissione Direttiva.

I LEGATORI, CARTAI ED AFFINI

Ieri mattina nei locali sociali in piazza Trevi si è tenuta l'assemblea di classe per discutere in merito alla cooperazione. L'assemblea numerosissima compresa dell'alto scopo in cui dal Comitato sezionale era stata chiamata a deciderе, dopo ampia e serena discussione votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I legatori rombono riuniti in assemblea per discutere sulla convenienza di dar vita ad una cooperativa di lavoro, o quanto meno sulla opportunità di iscattare le già esistenti cooperative locali; udita la relazione sulle pratiche svolte dalle segreterie competenti, verso le citate cooperative esistenti in Roma; prendono atto con piacere della benevola accoglienza che le pratiche stesse hanno trovato verso le suddette cooperative; e nell'attesa di attendere, che i loro Consigli di amministrazione, avanzino entro il mese ed in forma concreta, le proposte per l'eventuale riscatto; deliberano di sottoscrivere un'azione di L. 50 pagabili in dieci settimane, allo scopo di costituire un primo fondo, e così avvicinarsi a quel programmato della cooperazione discusso ed approvato dall'ultimo Congresso (Firenze, dicembre 1919) e confermato poi nel Consiglio nazionale di Genova (novembre 1920); trattante invitano i colleghi smobilitati a convertire in tante azioni della istituenda cooperativa. Le loro polizze, ed infine invitano una Commissione composta dai colleghi Antinori Oscar, Caselli Leopoldo, Cardrelli Pietro, Iacobini Giuseppe e Gai Romano allo scopo di esaminare l'equità delle pretese che verranno avanzate e concretare definitivamente in un caso o nell'altro un programma pratico per dar vita ad una cooperativa di lavoro socializzata tra i legatori di Roma.

Presa inoltre visione della circolare del Comitato centrale che ha già versato per proprio conto L. 5000 pro Russia, invitando le sezioni tutte ad inviare al Comitato in Samphierarena il 10 per cento dei fondi sezionali (cosa già fatta dalla sezione di Roma, stabilisce che ogni singolo socio versi L. 5 con il primo sabato di ottobre più rimanente l'entità della somma pro russi affamati e ad integrare il versamento dei serrati della ditta Vianini, prosegnendo per 10 settimane a liquidazione dell'azione sottoscritta.

I LAVORATORI D'ALBERGO E MENSA

Le condizioni del personale d'albergo per una cumulo di cagioni, e per la indifferenza delle autorità competenti, si aggravano ogni giorno più. Mentre durante la guerra facevano ricchi e arricchiti, facevano solenni promesse a questi lavoratori, oggi invece si verifica la più deplorevole indifferenza da parte di tutti, ed è naturale. Ieri i lavoratori dovevano salvar loro la vita e gli averi, oggi gli industriali debbono custodire il loro portafogli.

Il personale è posto nella più assoluta condizione di inferiorità in confronto al personale estero; mentre ai nostri lavoratori — che giustamente esigono il rispetto dei diritti acquisiti — si creano tutte le possibili immaginabili difficoltà al personale immigrato si facilita in tutte le maniere il loro ingresso nei grandi e medi alberghi.

Mentre il nostro personale non può liberamente tornare in quei paesi dagli quali è dovuto tornare a causa della guerra, la immigrazione dai paesi alleati ed ex nemici, è pertuessa sì largo scala e senza alcun controllo.

Non tarderà molto che, le ottime maestranze alberghiere saranno totalmente o quasi sostituite, da personale straniero che viene in Italia per imparare la lingua — e questo può farci piacere — ma anche per esercitare il loro spionaggio, e preparare con questo un nuovo conflitto, più o meno europeo e mondiale.

PRO SERRATI VETRAI

Fino dall'11 giugno le vetrerie di Roma, sono in sciopero con tutte le altre organizzate nel Consorzio vetrario, chiusero i battenti mettendo sul lastrico 120 famiglie. Le ragioni della serrata furono determinate dal desiderio da parte degli industriali di diminuire i salari agli operai. Se per quattro mesi i vetrai serrati hanno potuto sostenere gli enormi sacrifici derivanti da tanta dolorosa situazione, è stato perchè essi seppero far tesoro di risparmi realizzati durante il duro lavoro.

Oggi però la Camera del lavoro si è resa edotta della necessità di prestare l'aiuto fraterno ai vetrai serrati, i quali, malgrado tutto, sanno resistere eroicamente ai tentativi degli industriali. Questo aiuto fraterno deve essere dato sottoscrivere che si apre fin da questo momento. I versamenti devono essere fatti alla segreteria della Camera del lavoro, ove si troverà apposito incaricato.

SIND. OPERAI METALLURGICI

Nella riunione delle Commissioni interne, tenutasi domenica, dopo la relazione del Comitato, fu approvato di indire un comizio di protesta per sabato 22, alle ore 16, alla Casa del Popolo. E' imprescindibile dovere di tutti i metallurgici intervenire al comizio e per il carattere che assumerà il fatto che sta alla vigilia della scadenza del contratto.

Convocazioni

Camera del lavoro sindacale — Domani sera, alle ore 20, seduta ordinaria nei locali camerali.

Sindacato nazionale lavoratori dello Stato — Questa sera, alle ore 20, riunione del Comitato alla Camera sindacale del lavoro.

La costituzione di un circolo rivoluzionario antimassonico — L'altra sera, alla presenza di 32 simpatizzanti — anarchici, repubblicani, socialisti e comunisti — si è costituito un circolo rivoluzionario con carattere antimassonico. Stasera, alle ore 20, riunione del triumvirato e dei capi gruppi. Mercoledì 28 corr. riunione del primo e secondo gruppo, terzo e quarto, quinto e sesto nei luoghi indicati: sud, est, ovest.

Sezione giovanile comunista — Questa sera avrà luogo l'assemblea generale dei soci alla Casa del Popolo alle ore 18.30 precise. I soci tutti sono impegnati di non mancare, poichè interverrà un membro del Comitato esecutivo centrale.

Sindacato comunista tramvieri — Ieri in due turni si convocarono i tramvieri iscritti al Gruppo comunista; dopo una lunga discussione del signor Bodichchi sull'attuale momento politico e sindacale, e dopo la elezione del Comitato venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « Di fronte alla costante opera autoritaria dei dirigenti la Sezione tramvieri municipali, approvano le dimissioni dei soci Pescarto e Petrelli dal Consiglio generale e deliberano di esplicare d'ora in avanti la loro opera di critica e di controllo tra la massa de tramvieri ».

I Teatri ed i Concerti

Al VALLE come è stato annunziato il giorno 29 corrente con l'opera *Madamme Butterfly* s'inaugura una stagione lirica sotto la direzione del comm. Augusto Scirocchi.

Nell'elenco artistico figurano le signore Bianca Bellinzoni, Ada Osti Dottesio, Resina Zotti, Ida Ferrero; i tenori Facchini e Salanti, il baritono Ruppini, il basso Belli, ecc. Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà Franco Ghione. Emilio Casolari dell'Argentea, sarà il maestro del coro e sostituto il maestro Gino Berardi.

Da oggi è aperto il botteghino del teatro la vendita dei biglietti.

ALL'ARGENTINA, venerdì, 6 corr. alle ore 21 precise, il massimo teatro di prosa inaugura i suoi battenti con la compagnia drammatica Gualtiero Tumiati, che ha per prima attrice Amalia Micheluzzi. La Compagnia si presenta al pubblico con la commedia di Richepin *Il Vagabondo*. Avremo importanti novità e fra le riprese *Cirano di Bergerac* di Rostand e *La Cena delle Beffe* di Sem Benelli.

AL NAZIONALE la compagnia fiorentina rappresenterà questa sera *Casa mia, casa mia....*, una delle migliori commedie di Augusto Novelli. La merca in iscena del bellissimo lavoro è stata, con ogni cura, diretta dallo stesso Novelli.

All'ADRIANO, ieri sera lo spettacolo d'onore di **Giulietta De Riso** con *Addio Giovinezza*, procurò alla brava artista sinceri e calorosi applausi.

Alla PARIOLA applausi moltisimi furono tributati alla signorina Ghione di cui era la serata d'onore.

Questa sera e domani ultima recita della stagione con il *Barbiere di Siviglia*.

AI MANZONI questa sera Carlo Micheluzzi, il valoroso direttore della Compagnia veneziana, darà lo spettacolo in suo onore con uno delle migliori commedie del Goldoni: *I quattro rusteghi*.

AI QUIRINO replica a richiesta generale di *Mascarillon*. I prezzi per lo spettacolo di questa sera sono quelli normali.

AI MORGANA, *Un ballo in maschera*, ebbe anche ieri, vivissimo successo. Oggi *Traviata*. Allo studio *Carmen*.

Spettacoli di questa sera

ADRIANO — Ore 21: *Addio Giovinezza*.

MANZONI — Ore 21: *I quattro rusteghi*.

MORGANA — Ore 21: *Traviata*.

NAZIONALE — Ore 21: *Casa mia, casa mia...*

PARIOLA — Ore 21: *Barbiere di Siviglia*.

QUIRINO — Ore 21: *Mascarillon*.

SALA UMBERTO — Varietà. Debutto e danseur - moderni. Spadaro.

APOLLO — Varietà.

PICCOLA POSTA

Trieste (Raspo). — Invece di affaticarti a scrivere delle declamazioni, che non possono essere pubblicate per ragioni ovvie che tu stesso dei comprendere, inviaci novelle, giornalismo, delle obbiettive e dettagliate corrispondenze sulla situazione triestina. L'Amministr. penserà a rimborsarti le spese postali, se ne avrai bisogna.

Bologna (R. C.) — Sentimenti ottimi, ma scritto troppo prolisso.

Arezzo (P.). — Ti lamenti perchè non parliamo dei processi riguardanti i nostri compagni. E che ne sappiamo noi di qua?! Inviaci delle corrispondenze e vedrai che pubblicheremo.

PICCOLA POSTA AMMINISTRATIVA

Mestre (R. G.). — La rivendita di Lucca è disorganizzata.

Mirandola (B. L.) — Regolare, rivendita Gavioli, sao dare vecchia amministrazione Milano.

Parigi (N. A.) — Per l'invio delle 5 copie manda indirizzo preciso.

Napoli (B. N. C. M.) — Sospendiamo invio giornale rivenditori se non riceviamo saldo conti

Selva Malvezzi (F. S.) — Scrivi indicando data della somma inviata ricavato giornale di lunedì prossimo.

Castelluccchio (C. D.) — Facci sapere quando spedisti vaglia di L. 50 che a noi non risulta ancora.

Bolzano (Benaglia) — Dal 1 corr. spedivamo 50 copie al Brunelli — Trento — che egli respingeva. Ora spediremo a Ferrari sperando che non faccia come l'altro, Il vaglia di L. 17 fu segnato a conto abbon. Pinchieri, Fossato.

Sassoferrato (V.); **Arezzo** (S.) — Ci dispiace non poter pubblicare perchè poco adatti, malgrado i vostri lodevoli sforzi.

Giulianova (Cermignani Vincenzo) — Abbia Orazio, fermo posta Catania, desidera mettersi in corrispondenza con te.

DIFFIDA

ROSIGNANO M., 25.

Facciamo noto a tutti i compagni che Mascagni Corrado è stato espulso dal Gruppo anarchico « Bruno Filippi » perchè resosi indegno di appartenervi.

P. il Gruppo anarchico Bruno Filippi:
Giergemi Livio.